

XII.

PROGRAMMA

DELL'I. R.

GINNASIO COMPLETO

DI PRIMA CLASSE

IN ZARA

1862.

CONTENUTO.

Filosofia — Scienza — Rivelazione — Brevi considerazioni ecc.

Piano ed Orario delle lezioni.

Normative comunicate durante l'anno.

Biblioteca patria, Numismatica dalmata ed Incremento delle Collezioni Scientifiche.

Cronaca ginnasiale.

Statistica del Ginnasio.





PROGRAMMA

DELL'

IMPERIAL REGIO GINNASIO COMPLETO

DI PRIMA CLASSE

IN ZARA

ALLA FINE DELL'ANNO SCOLASTICO

1861-62.



50/62

ZARA

Tipografia Governiale

1862.

390.405-B

12 - ~~15~~

1861/62 - ~~1862/63~~



Teologia - Scienza - Filosofia - e loro uffizio.

Brevi Considerazioni dettate in occasione
di alcuni fatti.

Quando nell' anno scolastico 1848-49, incorporati gli Istituti liceali co' ginnasiali, la compilazione di nuovi libri di testo, accomodati al Progetto di organizzazione allora uscito in luce, si era resa indispensabile per più oggetti d' insegnamento; l' Eccelso Ministero avea trovato di eccitare il personale addetto alla istruzione, e quello in ispecie degli Istituti ne' quali la lingua d' insegnamento non era la tedesca, perchè si adoperasse a fornire i libri scolastici che mancavano, proponendo in pari tempo quasi a modello, indirizzo, o lume alcuni fra gli esistenti testi tedeschi che sul momento furono riputati i migliori. Per la istruzione geografico-storica era stato fra gli altri additato il Manuale di Guglielmo Pütz, il quale per difettoso che possa essere, a ragguaglio massimamente delle particolari esigenze dell' Impero Austriaco, pur per la cerchia ginnasiale in genere è tuttora riconosciuto come uno de' meglio riusciti e de' meno inconvenienti all' intento. A quell' epoca e fra quelle circo-

stanze il sottoscritto, chiamato dalla liceale all'istruzione ginnasiale, dovette sotto pena di niun progresso per parte della gioventù studiosa sobbarcarsi al peso di provvedere sul momento in qualche modo al totale difetto di libri nelle materie dell'istruzione a lui affidata. Sicchè fra gli altri testi compilò anche quello della Geografia e Storia ad uso delle ultime due classi (Evo Medio e Moderno) nelle quali egli disimpegnava l'insegnamento. I relativi manoscritti — come e perchè estesi consegue evidentemente dal detto — erano le uniche guide per gli adolescenti tanto nel ginnasio di Ragusa quanto in questo di Zara, sino a che egli, presato parte dall'Autorità scolastica parte dalla conferenza tenuta a Trieste dai Direttori ginnasiali dell'Istria e della Dalmazia, accondiscese, più che per altro, per vedere finalmente cessati gli inconvenienti immedesimati co' manoscritti, alla pubblicazione colle stampe prima della Propedeutica filosofica, poscia de' Rudimenti di Geografia e Storia, a' quali ultimi frattanto il defunto Professore Scarante avea aggiunto la compilazione ben anche dell'Evo Antico. Da quel tempo in poi, per lo spazio quindi di oltre a dieci anni, quelle compilazioni o manoscritte o stampate trovaronsi per le mani di tutti, senza che mai d'alcuna parte sia insorta osservazione niuna sull'integrità o sulla salutare efficacia educativa delle dottrine ivi contenute; ciò che non avvenne riguardo alla lingua ed allo stile adoperato nello esporle ('). Quando ecco, che nel programma ginnasiale di Spalato dell'anno decorso quel provvisorio direttore Giov. canonico Franceschi, dopo di aver preso parte alla conferenza di Trieste ed essersi trovato più volte in contatti pubblici e privati col sottoscritto senza mai fiatar verbo sopra argomento per tutti e due di vitale importanza, improvvisa sul summenzionato libro di Geografia e Storia, e particolarmente sulla parte dell'Evo Medio, giudizio assertorio

di sì sonora portata da proclamare implicitamente o imbecilli o complici e le Autorità costituite e i discenti e i docenti, i quali istillarono o lasciarono istillare durante lo stadio il più delicato della educazione giovanile, e per mezzo di una istruzione delle più attraenti, uno de' più micidiali veleni — e chi non dirà tale il panteismo? — che la storia delle aberrazioni umane ci attesti essere stati propinati alla balda ed inesperta, ma pur sempre e da tutti vagheggiata, gioventù. Senza altro perciò chiunque, conscio di sè sappia e voglia apprezzare la responsabilità che innanzi a Dio ed agli uomini si adossano coloro i quali assumono l'ardua missione dell' educazione, può vedere :

1.^o Come e perchè il sottoscritto, letto appena lo squarcio del programma di Spalato che riguardava il libro suddetto, abbia riputato suo dovere di diriggere immediatamente al provvisorio Direttore signor canonico Franceschi il seguente scritto consegnatogli personalmente dal signor Professore D. Gio. Danilo:

Mio buon Franceschi !

Sono fatto così che o taccio o parlo ; ma volendo parlare , parlo immediatamente , apertamente , e senza andirivieni di sorta. Mi avete voi conosciuto per tale ? Dubito ; perchè altrimenti non vi sareste lasciato indurre a intarsiare nella vostra dissertazione di quest' anno quel famoso episodio in mio riguardo. Ora però , che factum infectum fieri nequit , permettemi che io stesso vi esponga i punti , ne' quali credo abbiate peccato o di ingiustizia , o di temerità , o di avventatezza , sorpassando affatto quelli ne' quali avete oltrepassato i consueti limiti della civiltà e del decoro.

Chi dichiara di aver approfittato, persino testualmente, de' lavori altrui, non può senza aperta lesione della verità e della giustizia essere tacciato di plagio.

Ebbene: leggete la prefazione all' opera intera, contenuta nella prima parte (Evo Antico), e vedrete che io non ho isdegnato di dare al Levi ed agli altri quel che è di loro ⁽²⁾. Un Compendio, destinato per la scuola e pubblicato per mera necessità, dietro altrui insistenza ed in paese straniero, dovea forse dopo una dichiarazione siffatta ripetere ad ogni tratto le citazioni? Lo stesso Pütz, mio caro, il quale senza tale dichiarazione pur ha approfittato, e molto, de' lavori altrui, ha ommesso le citazioni. E fu perciò accusato di plagio ⁽³⁾?

Chi propone netti e chiari i principii da lui professati, non può senza lesione della verità e della giustizia, senza temerità ed avventatezza essere tacciato o adombrato di altre massime. Se voi aveste letta la prefazione suddetta, avreste trovati accennati i principii da me seguiti, scientificamente svolti e dimostrati quattro anni prima nella dissertazione sul prammatismo storico pubblicata col programma di questo Ginnasio ⁽⁴⁾. Avreste quindi, ed a buon diritto, ma collo sviscerare e cribrare l' opera intera, potuto giudicare se io sia riuscito, e quanto, di rimaner fedele a que' principii che mi sembrano inappuntabili; ma ci avreste ben ben riflettuto, se pur siete abituato alla riflessione, prima di asserire che Guizot è il mio unico cavallo di battaglia.

Chi manifesta in dettaglio i proprii intenti, non può senza ingiustizia od avventatezza essere giudicato, se non secondo i medesimi. Io ho manifestato i miei nella prefazione succitata. Se secondo essi, in confronto alle vedute del Piano di Organizzazione, che io ho creduto di concretare col metodo additato nel molto di Cousin premesso alla terza parte (Evo Moderno) ⁽⁵⁾, voi aveste anzi che di volo — come il confessate pe' sistemi di filosofia — assoggettato con calma ad accurata disamina l' opera intera; avreste trovato

bensi de' difetti, e non pochi, ma né cuciture, né appiccicature, supposta sempre una qualche familiarità colla logica ed una tal qual notizia de' canoni pedagogici, uno de' quali, come dovrete sapere, richiede la viva voce di un maestro dotto ed esperto qual condizione sempre indispensabile per qualunque libro elementare d'istruzione.

Ma questi punti sono un nonnulla a petto dell'asserzione, che nella seconda parte (Evo Medio), da voi a quanto appare presa esclusivamente di mira, vi siano delle massime Guizotiane non confutate e perciò perniciose all'educazione giovanile. Se voi nell'estendere quelle linee foste stato ispirato, non dico dalla carità fraterna la quale vi avrebbe suggerito altra strada, ma dal mero legale dovere della missione a noi affidata; voi le avreste dovuto accennare quelle massime, esplicitamente una per una, allegandone i luoghi, perchè, se non altro, l'autore o le ritrattasse o le correggesse o le dilucidasse in modo da far cessare ogni supposto pericolo per l'inesperta gioventù. — Questa considerazione sovra tutto ha confermato in me il dubbio, insorto già in seguito a dicerie di ogni colore e calibro sulla mia posizione relativamente alla vostra (come e perchè non lo so), che cioè il famoso episodio sia stato insinuato per lo meno da uomo nemico a tutti e due. E ciò tanto più, che io nè anco posso immaginarmi quali possano essere sifutte massime, e che mai da niuna parte me ne venne fatta parola, sebbene oggidì vi siano notoriamente valenti e probi sacerdoti, maestri, avvocati, medici ecc., che pur co' principii propugnati in quel libro sono stati da me educati (⁶).

Questi sono i punti principali, ne' quali, alla prima ed unica lettura di quell'episodio, mi purve di travedere con sufficiente fondamento ingiusto, falso, od avventato il giudizio da voi asserito. In quanto al rimanente, vi debbo unicamente assicurare — e voi

che ignorate la lingua tedesca non so con che fronte cedeste alla tentazione di parlarne — che il Pütz da me non fu nè tradotto nè perifrasedo, ma sì bene ampliato sia con fatti sia con osservazioni, e che fra queste ultime non poche sono affatto originali, nè riscontrabili, toli quali stanno, in autore alcuno.

Eccovi, come e quanto io a prima giunta abbia valutato il vostro voto. Volo dico io, e non volo mondo a dire, così e non altrimenti per ora, perchè non sono abituato nè mi abituerò a certe diatribe fra noi pur troppo predilette. Corrispondetemi con uguale franchezza, indicandomi il motivo che vi indusse a procedere nel modo con cui avete proceduto, avvalorando i vostri giudizi, se di convinzione vostra, e specificandomi in dettaglio le massime perniciose; perchè io, dissipato ogni dubbio, mi trovi in istato di approfittare con grato animo di quanto in coscienza vorrei approfittare, e di continuare a credermi quale io vi fui e vi sono, sine ira et studio, cordialmente

Zara 4 Ottobre 1861.

Affezionatissimo
PULLICH.

2.° Come e perchè, non vedendo cenno di risposta, gli abbia di nuovo indirizzate queste altre poche linee, consegnategli personalmente dal signor Giorgio de Vojnovich:

Mio buon Franceschi!

Il Professore D. Giovanni Danilo vi ha consegnato nel mese di ottobre a. p. la mia lettera di data 4 ottobre stesso, con cui senza ambagi e con piena franchezza, resovi consapevole del come e quanto io abbia valutato il voto da voi emesso nel programma

di cotesto Ginnasio sui Rudimenti di Geografia e Storia, da me sin dal 1837 pubblicati ad uso delle superiori classi ginnasiali, vi ho invitato a corrispondere con pari franchezza, indicandomi particolarmente i motivi che vi indussero a procedere nel modo con cui avete proceduto, avvalorando i vostri giudizi, e specificandomi in dettaglio, una per una, le massime che, secondo voi Guizoliane rimasero non confutate in quel libro, e perciò di grave pericolo all' educazione giovanile.

La somma e per me delicatissima importanza dell' argomento, la santità del carattere di cui noi due ci troviamo insigniti, e l' altezza della missione a tutti e due affidata, erano agli occhi miei arra più che bastante a ritenere, che voi compenetratone vi sareste senza indugio data la massima possibile premura per soddisfare al giusto ed amichevole invito. Eppure, questo è di già il quinto mese che va decorrendo da quell' epoca, senza che per parte vostra mi sia stato favorito un qualsiasi riscontro!

Permettetemi, mio caro, che dolendomene io vi ripeta l' invito medesimo, e vi assicuri nel tempo istesso, che nell' incomodo cui di nuovo vi indosso di corrispondervi io non posso non vedere da un lato un debito, se non di giustizia verso me, di amore verso il bene della gioventù, e dall' altro un' argomento di più per continuare a credermi a me, quale io fui e sono a voi ingenuamente

Zara 8 febbrajo 1862.

Affezionato
PULLICH.

3.° Come e perchè, non ottenuta ancora risposta alcuna, proceda finalmente a rendere il tutto di pubblica

ragione. Ove ciò non pertanto la risposta, reclamata, come ognun vede, non che dal dovere della missione sostenuta, dall' onestà ed urbanità comune, non venisse data, il sottoscritto sarà costretto a ritenerla per moralmente impossibile, ed a conchiudere quindi, suo malgrado, ma per innegabile ossequio alle indiscutibili leggi logiche, che come ovunque così anche nella questione presente il principio e l'origine sono di natura uguale col fine e col compimento.

Ad esaurire però, per ciò che lui concerne, la questione stessa, il sottoscritto alle vedute, che quà e là, tra la congerie delle cose riportate nella dissertazione suddetta, sembrano trapelare or più or meno confusamente quai preludii forse al giudizio trinciato sul libro da lui compilato, stima opportuno e non disutile l'opporre, oltre agli altri proprii scritti, le seguenti sommarie considerazioni:

“ Per innegabile che sia, la Teologia del cristianesimo star di natura sua sopra ogni disciplina metafisica; pure è assolutamente falso, che la Teologia abbia di fatto abolito e possa abolire la Filosofia. A buon conto, chiunque sappia di filosofia o l'abbia annasata pur *di volo*, vede come le dottrine più diverse ed opposte possono richiamarsi a qualche forma di affermare ciò che è, l'ente, il vero. Allora la questione non è più sul fatto di affermare questo vero; ma circa il modo di affermarlo. E sebbene le maniere di affermarlo sieno ben diverse, per noi gioverà raccoglierle sotto due denominazioni le più generiche. Evvi una maniera filosofica, ed una teologica: quella parte dallo spirito umano, tale quale si trova, avido di elevarsi alla profonda cognizione del Vero, e quindi è Filosofia, ossia amore, bisogno, ansia della Scienza: questa muove dallo stesso Dio, e non può giungere all'uomo tal quale è se non per positiva rivelazione. — L'Ente assoluto, che è Dio, e l'essere relativo, che è l'uomo, hanno senza dubbio l'armo-

nia della causa coll' effetto. Or tutto il procedimento dell' effetto verso la causa è il campo della filosofia, ed il procedere della causa verso l' effetto è il campo della teologia: le armonie tra l' effetto e la causa costituiscono il campo della scienza. E così il nodo della scienza viene ad essere lì dove si stabilisce il nesso tra la filosofia e la teologia. Quindi è che tutti i danni degli errori e de' travimenti risultano dal confondere, in qualsivoglia guisa ciò avvenga, le attribuzioni della filosofia e della teologia. Imperciocchè di necessità si viene o ad assorbire la causa nell' effetto, o l' effetto nella causa: e, malgrado i vincoli che intimamente congiungono la teologia colla filosofia come la causa coll' effetto, malgrado che, per l' uomo, il centro della scienza stia lì dove si articolano insieme teologia e filosofia; ciò non ostante tutti sono dissolutivi della filosofia, della teologia, e della scienza que' sistemi o mezzi di architettare o pruriti di sentenziare, che, per qualsivoglia aberrazione di mente, perdonsi in uno di quelli sofistici o prettamente verbosi andirivieni, per i quali o la filosofia soppianta la teologia, o questa quella, o, ciò che è più consueto, l' una s' identifica nell' altra. Perciò verissima è la sentenza di coloro che propugnano la indipendenza della teologia e della filosofia, unicamente però nel senso or ora espresso: non già per istare fra loro in perpetua guerra, nel che i più hanno scambiato l' indipendenza, e neppure perchè una finisca col soggiogare l' altra, come altri ne hanno abusato; ma perchè e l' una e l' altra ricerchino di continuo in che stanno le ragioni della loro armonia. L' ufficio del cercare è più della filosofia che della teologia: se questo ufficio passasse, come primaria prerogativa, alla teologia, dessa cesserebbe di essere quello che è. L' essenza di lei stà non nell' esser ricercata o ritrovata dall' uomo ma nell' essere positivamente rivelata da Dio: se ciò manca, non è più dessa: e qui sta la differenza

suprema tra la teologia e la filosofia, la quale ultima non è una rivelazione, ma una ricerca continua del Vero, cui quando si raggiunga è per un processo profondamente diverso. Laonde da una parte e dall'altra gli obblighi sono assai diversi ma non mai contrarii. — Vi sono per altro due punti d'onde la filosofia e la teologia si guardano, e per i quali di continuo si accostano a ritrovare quelle leggi di armonia, coll'osservanza delle quali si viene alla soluzione del nodo della scienza. Evvi dalla parte della teologia, non ostante la ricca materia delle verità fondamentali che la costituiscono, un profondo processo inquisitivo. A maniera di esempio: la dimostrazione di un dogma, la concordia de' dogmi fra loro, la fecondità de' dogmi singoli o connessi fra loro, danno un procedimento del tutto diverso dalla mera fede o posizione teologica: ivi è tutto un'andare filosofico: è il procedere della fede soprannaturale verso la scienza umana. Dalla parte della filosofia poi, dove la materia de' dogmi assunti non fu nè potè esser mai determinata, ma fu sempre ricercata — e ciò costituisce l'indole sua essenziale — pur non di meno s'incomincia dal credere: l'atto suo fondamentale, qualunque sia la materia su di che si ferma, è un atto di fede, e da quel che crede, e secondo crede, trae e materia e forma e dottrina e organismo. La teologia adunque intima la fede ne' dogmi che Iddio rivela: ma affidata una volta all'umanità, il processo filosofico incomincia e non si arresta mai: la filosofia invece non intima la fede in nulla, ma sin dal momento del suo proferirsi si trova, per l'istessa natura dell'umano intelletto, obbligata ad un'atto di fede. Sicchè è chiaro, se e quanto il commercio fra teologia e filosofia debba esser intimo, quando e quella e questa sono avvinte ad una fede, la quale certamente differisce in mille e mille guise, che qui non è luogo di definire, ma non differisce punto nell'obbligar l'intelletto all'affermazione di ciò che

è possibile che altri voglia intendere un tal problema sia mettendo in rissa perpetua filosofia e teologia, sia assorbendo l'una nell'altra, sia fingendo di far carezze all'una per annientarla e screditarla a prò dell'altra, sia costituendo l'una principio e fine dell'altra? Tutti codesti sono procedimenti che riesciranno là dove sempre riescirono, all'eterna discordia cioè tra filosofia e teologia o, più chiaro, all'impossibilità di capir niente nè della questione della scienza nè di quella della società. Conciossiachè la teologia crede; ma sa quel che crede, e il di lei ministero è di svelare l'armonia della fede all'intelletto, il quale già crede e sa quel che crede, non per inevitabile funzione della sua natura — *non in persuasibilibus humanae sapientiae verbis* — ma per privilegio di elezione e di vocazione; mentre in filosofia non si può nè si dee procedere se non appunto *in persuasibilibus humanae sapientiae verbis*, quel che è il di lei giro naturale. E infatti quando mai il cristianesimo ha detto a' suoi figli: prendete i miei dogmi, o questo o quello fra loro, imponeteli a ciò che chiamano filosofia, e siate sicuri che avrete la filosofia genuina? Quel che si sa si è, che il protestantismo ha fatto e fa tuttora così: sbrana or questo, or quell'altro de' dogmi, lo configura alla filosofica, e poi? La storia del protestantismo risponde col presentarci imprima l'annientamento della filosofia per opera della teologia, poi quello della teologia per la filosofia, indi quello della logica e di ogni verità per l'amalgama della filosofia colla teologia. Or chi vuol propugnare il cattolicismo per opera di filosofia, non dee egli avvertire se per avventura non tenga lo stesso procedimento? Ed allora per ultima conseguenza non avrà se non ciò che si ebbe altrove, l'annientamento cioè e della filosofia e della teologia. E sarà questo ufficio da filosofi o da teologi, i quali intendano l'indole e i procedimenti e il fine di questi sublimi presidii della scienza e della

verità?! — Tenere per nulla e anatematizzare i filosofi, che smarriscono la via, può essere e ragionevole e irragionevole: ma se si crede, che a rimettere in via e i filosofi e la filosofia non ci sia altro partito da prendere, che imporre la teologia, o quel che è peggio, questo o quello de' suoi dogmi alla filosofia, è inganno degli inganni che conduce progressivamente all'annientamento e della teologia e della filosofia, quindi anche all'impossibilità di trovar l'armonia fra i due termini. Se non che v'ha di più. Così la filosofia si trasforma in teologia con aperta contraddizione appunto all'essenziale indole della filosofia, la quale o cerca o trova o pone i problemi per istudiarsi del come risolverli. Imperocchè chi dà un dogma rivelato è secondo la rivelazione stessa fuori de' termini della filosofia. Questa, prendasi in quel senso che piace, non è altra cosa che il vario e malagevole procedere dell'uomo verso la verità; è l'intelletto che cerca la verità, ma non l'intelletto, che la possiede. Quale è infatti il sistema di filosofia il quale sinora siasi posto come assoluto possessore del vero? Noi non lo conosciamo: conosciamo bensì de' filosofi, i quali asseriscono che il loro sistema è quello della verità: ma poi? Viene un'altro sistema che lo rovescia; e tanto basta, ci pare, per fare intuire che porga poca o niuna garanzia del vero un sistema, il quale può vacillare e rovinare al povero soffio di un'altro. Pure di questa condizione della filosofia nessuno finora, che avesse idea della verità e dell'uomo chiamato a cercarla, trasse ragionevolmente argomento per dichiararla nulla: chè declamazioni o improprietà non sono argomenti, e molto meno ragionevoli: ma anzi altri con più o meno di burbanza riposero in codesta condizione il di lei carattere distintivo d'indipendenza e di libertà. Quanto dicano bene costoro, nol indaghiamo per ora: ma sappiamo, che lo dicono, e che nè a quella condizione della filosofia, nè a questa burbanza, nè a questa maniera d'intendere

l'indipendenza della filosofia si rimedia coll' imporle i dogmi rivelati. È anzi il vero modo di provocarla a ribellione irreconciliabile, come celo insegna l'istoria; e fa stupore che certuni, scrittori e di filosofia e di teologia e di storia, non siano da tanto da accorgersi del triste inganno. — Si dirà per avventura, come si è detto, che il donare la filosofia de' tesori del vero, che l'uomo non poteva da sè raggiungere e che si trovano nel dogma rivelato, sia risparmiare un cammino infinito alla filosofia. Non è adesso il tempo che noi entriamo in tutta la questione: diremo solo, che ancorchè si possa aver ragione a tenere un tal processo, si fa sempre un tristo servizio prima alla filosofia, poi alla teologia, poi all'umanità, e infine all'istessa religione di cui s'intende il trionfo. Alla filosofia, perchè la si priva di tutte le sue prerogative tosto che le si dichiara " Tu non sei capace di trovare nemmeno il vero donde devi muovere: ecco qui io lo cavo dalla rivelazione e telo snocciolo parte per parte, bada a non perderne il filo, altrimenti vai ne' soliti precipizii: frattanto io mi servirò di te, che non possiedi la verità, a ragionar della verità che io ti affido come fosse cosa tua; io tela impongo e poscia tu ne sarai giudice: tu devi accettarla, ma devi anche giudicarne e sentenziarne, facendoti un linguaggio tutto tuo di sovraintelligibile e di intelligibile, di naturale e di sovranaturale e così via.„ Ma è filosofia codesta? A noi pare codesto un teologismo che divora la filosofia, un filosofismo che divora la teologia, teologismo e filosofismo che consuma ne' suoi medesimi principii tutto l'organismo scientifico e sociale. — Tristo servizio parimenti si fa alla teologia: perocchè quali sono i soccorsi che ella si vuole aspettare dalla filosofia, quando l'ha ridotta al niente? — Peggior servizio si fa all'umanità; dappoicchè o si ritiene che l'umanità tutta quanta sia nel pieno possedimento della rivelazione, ed allora forse si potrà com-

portare l'assunzione di uno od anche di ogni dogma rivelato, ed, attesa la sicurezza che esso stia nell'intelletto e nel cuore di tutti, si potrà invitare l'umanità a procedere da ciò che tutti sanno e venerano come verità assoluta: o non si ritiene ciò, e si sta al fatto che la rivelazione non è posseduta nell'integrità nè della fede nè dell' notizia se non da una parte dell'umanità (*pusillus grex*), ed allora potrà dirsi egli un partito filosofico l'assumere per principio di una disciplina, lasciata a tutta l'umanità, quello che bisogna trovare ne' penetrali della rivelazione? — Il peggiore di tutti i servizi si fa alla religione. A convincersene basti l'osservare, che coll'innesto di formule teologiche o di dogmi rivelati nella filosofia si priva appunto la religione di uno di que' sussidii indiretti, che più meravigliosamente ricondussero al cristianesimo e i più grandi individui della schiatta di Adamo e le nazioni le più smarrite nella via della corruzione. Imperciocchè la virtù della filosofia rispettivamente ai servizi, che può arrecare e che di fatto arrecò in tutti i secoli, sta appunto nel cercar sempre il vero, nel trovarlo or in questa ed ora in quella forma, più o meno incompiuta, che non contenta mai l'uomo, e se momentaneamente lo appaga, finisce poi col nausearlo; e quindi nel tener sempre accesa quella avidità, quella sete, che non si spegne mai per potenza terrena e che non si può significare più energicamente che per la voce — *Filosofia* —. Se si vuole distrutta questa virtù col pretesto di distruggere l'errore, non trovando altro espediente che di afferrare un dogma rivelato per gettarlo in viso alla filosofia; quale è il servizio che si arreca alla religione? Mentre questa lascia al genere umano intatta la libertà, e non adopera la profonda economia della grazia se non della più segreta guisa; quel procedimento rompe ogni rispetto, e pone a fondamento della filosofia uno di quelli articoli, ad abbracciar i quali colla ragionevole sommissione dell'in-

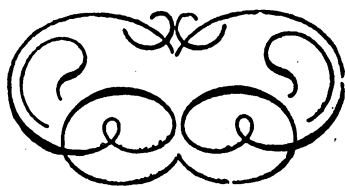
telletto, è giuoco forza che innanzi tutto si posseda il dono della fede, cui nessuno mai ottenne nè otterrà per pura opera di filosofia. Quindi è che credendo di rannodare il filo tra la filosofia e la teologia, tra la ragione e la rivelazione, tra la fede umana e la fede divina, tra il naturale ed il sovrannaturale, lo si rompe violentemente: si dicono cose e parole, forse anco belle e pompose, ma distruttive in ultimo conto e della filosofia e della teologia e della religione. La teologia non può essere quello che è, se non possiede il fondamento della fede divina nella rivelazione; e la filosofia cessa di essere tale, dacchè non ha il fondamento della fede naturale ed umana: dove questa distinzione si abbandoni un solo istante, tutta l'economia della scienza, dell'umanità, della provvidenza viene issofatto sovvertita dalle sue fondamenta.

In seguito a tutte queste considerazioni noi adunque possiamo francamente dichiarare, che non abbiamo niente che dividere con coloro, i quali confondono o identificano religione e filosofia per annientarle ad un fiato tutte e due; nè niente con quelli altri, che le separano e sbranano in guisa che l'una si costituisca nemica ed omicida dell'altra. " Altro è distinguere, altro è separare. Distingue gli oggetti chi riconosce le loro differenze reali; li separa chi li mette in contradizione gli uni cogli altri o nega le loro attinenze reciproche. La scienza bambina confonde, la falsa separa, la vera e matura distingue ed accorda i varii ordini delle cose „ diceva il Gioberti. Ed infatti nella logica stessa chi ha meglio ragione: chi salva i principii, che sono l'immediata manifestazione del vero, malgrado che erri nell'applicarli; ovvero chi per combattere un errore di applicazione non sa trovare altra via che spiantare i principii e sostituire errori più enormi? E poi, chi meglio intende l'uomo ed il compito della sua educazione; o colui che invece di distinguere confonde o separa o

mozza, o chi distinguendo accorda fra di se, non altrimenti che i varii ordini delle cose, i varii elementi e fattori dell'educazione? — Che se al contrario dicessimo alla franca pur anche, e senza circonlocuzione di parole, la filosofia è quella scienza, la quale è destinata ad estirpare da' fondamenti tutte le arti, tutte le industrie, tutti i prodigi dell'entusiasmo, della poesia, della religione, tutti i dogmi di ogni più invincibile verità; gli uomini di buon senso che direbbero? Vogliam sperare e pel loro bene e per l'onore dell'umana ragione e per la gloria di Colui che la creò, che ci caccerebbero fra coloro ne' quali non siavi più luce d'intelletto, purchè per avventura non avessero fondamento di riufacciarci con un antico :

E ben si contrafface
 Purch'egli possa suo voler compire;
 E sassi sì coprire
 Che il peggior lupo par miglior agnello
 Sotto il falso mantello.

Dall'i. r. Direzione Ginnasiale
ZARA in Agosto 1862.



NOTE.

(1) Vedi il programma ginnasiale di Zara dell'anno 1855-56 pag. 103-106. Kaznačić. *Studii critici* p. 123. E Zoncada ne' *Fasti delle lettere in Italia* osserva: « Ben a ragione Cantù chiamò il Botta letterato anzicchè storico, come colui che poco entrando nello spirito del tempo rado avviene ravvisi gli avvenimenti nel loro giusto aspetto, e vago di piacere più che d'istruire, mentre non trascura nessun fiore che possa abbellire il suo racconto dimentica l'essenziale, che è di mostrare le cause e gli effetti degli avvenimenti e far della storia una scuola di civil sapienza. »

(2) La Prefazione, contenuta nella Parte I de' *Rudimenti di Geografia e Storia* ec. Vienna. Tip. Gerold 1857, è la seguente: « Non per raggiungerli, ciò che richiederebbe lena e valentia molto maggiore, ma per indirizzare almeno la gioventù verso gli alti scopi, prefissi agli studii storici nel progetto di un Piano di Organizzazione de' Ginnasii, tre sono stati i principii seguiti nella compilazione ed elaborazione di questi Rudimenti. 1.^o La Provvidenza nel senso cristiano-cattolico, qual unica vera chiave ad ispiegar le vicende degli umani destini, ed una delle prime efficacissime molle della genuina educazione giovanile. 2.^o Il nesso causale, come guida di fatto allo sviluppo sì delle istituzioni sociali e politiche sì de' varii elementi della cultura e dell'incivilimento. 3.^o Lo speciale rilievo della Storia Austriaca. — Nell'unico intento di giovare la studiosa gioventù, sproveduta sinora d'un testo italiano, che opportunamente corrisponda alle viste del Piano sopraccennato in un ramo sì importante dell'insegnamento giovanile; altro non si volle dai sottosegnati se non se commisurare il dettaglio de' fatti al tempo accordato pegli studii storici, ed applicare alla storica narrazione in ogni opportuna occasione i principii suesposti, ricorrendo all'uopo senza esitanza al sussidio, alla direzione, all'autorità e talvolta perfino alla stessa *citazione testuale* delle più accreditate opere di ogni letteratura, ed in

ispecie della tedesca. — Del resto il racconto degli avvenimenti altro non è, si può dire, che la versione del Manuale di Guglielmo Pütz generalmente adottato qual libro di testo ne' ginnasii di Germania. — La natura del propostosi scopo e l'arduità dell'esperimento valgono da sè a meritare benigna indulgenza a' difetti, che facili in opera di tale natura, troveranno la più fondata e giusta correzione ne' lumi e nell'esperienza di quelli che si provarono nell'ardua missione del pubblico magistero. Ed è di loro appunto che sovra ogni altro riusciranno graditi, pregiati, e conscienziosamente valutati il giudizio ed il voto. » Sicchè il tacere oramai sul giudizio avanzato dal provvisorio Direttore Franceschi sarebbe stata una violazione eziandio degli obblighi assunti espressamente colla Prefazione medesima.

(3) « Vi è, dice a proposito Zoncada nell'opera succitata, chi accusa Cesare Cantù di aver troppo largamente attinto alla roba altrui: ma lo storico non è un poeta che inventi: ufficio suo egli è farsi raccoglitore dell'antico sapere e del contemporaneo, riassumere quanto vi ha di buono in tutti e formarne un nuovo complesso. Così il fiume, piccolissimo alla sua sorgente, s'ingrossa mano mano de' suoi affluenti, e immenso pel concorso di tante acque si getta al fine nel mare. Del resto se nelle parti trovi molti elementi non suoi, il tutto è suo, così bene ogni cosa va ad unificarsi nel suo concetto. « Ma chi impotente o non abituato alla sintesi andasse *di volo* percorrendo i volumi del Cantù, sarebbe possibile che nè anco indovinasse una tale unificazione?

(4) Vedi la Dissertazione del programma ginnasiale di Zara dell'anno 1851-52 pag. 5-53, con cui, snudata l'entità de' principali sistemi della filosofia della storia, fu dimostrata la indispensabilità e la ragionevolezza del principio provvidenziale. — Ne' Rudimenti di storia da noi compilati ed elaborati fu egli concretato ed opportunamente rilevato questo principio? Qui è la questione, e solo da una razionata risposta conseguirà, con quanto senno i naturali metodi dell'induzione e della deduzione vengano identificati con cuciture, appiccicature ec. Che se questi e gli altri rilievi di prammatism storico ottenero nel testo uno *spazio separato ed una stampa distinta*, lo fu, come si può inferire

dalla Prefazione suddetta, per lasciarne l'uso pienamente libero a' docenti non meno che a' discenti a seconda delle circostanze bene ovvia a chiunque sappia alcun che della scienza e vita pedagogica. Eppure, questo fu forse l'unico fondamento per fabbricarvi invece uno *strascico*!

(5) Cousin dice: « Quel che fa di bisogno a' giovani sono i libri dotti, profondi e persino un po' difficili a fine che si accostumino a lottare colle difficoltà e facciano così il tirocinio del travaglio e della vita Non è se non coll' esercizio virile del pensiero che la gioventù può elevarsi all'altezza de' destini della società in cui vive. »

(6) L' opinativo parere emesso da' tre Professori, incaricati della censura de' Rudimenti succitati, nella conferenza generale de' 5 maggio 1859, porta tra gli altri i seguenti giudizi: « Pregi particolari e non comuni di questo lavoro, pe' quali con molto vantaggio può essere usato nell' istruzione storica de' giovani delle classi superiori . . . sono . . . che esso senza trascurare i dettagli rileva i fatti i più importanti e quelli in particolar modo che stanno in relazione cogli ulteriori sociali e politici svoglimenti . . . abitua la gioventù a ragionare sui fatti, a confrontarli fra loro, a considerarne le cause e le conseguenze ec. Questo lavoro poi nulla affatto contiene nemmeno da lungi di contrario a' sani principii religiosi e politici, che anzi cristianeggia pienamente l'istruzione rilevando sovra tutto il regime provvidenziale . . . sicchè esso puossi perciò a buon diritto ritenere non solo utilissimo per l' istruzione storica, ma di giovamento anche per la religiosa. » (Protocollo Conferenziale N.7.)



Piano delle lezioni ed Orario durante l'anno scolastico 1861-62.

I. R. Direttore: **GIORGIO D. PULLICH.**

Classe e Capoclasse	Religione. 2 ore.	Lingua latina. 7 ore.	Lingua greca. ---	Lingua italiana (d' insegnamento) 4 ore.	Lingua illirica (materna.) 4 ore.	Lingua tedesca (dell' Impero) ---	Storia e Geografia. 2 ore.	Matematica e Propedeutica filosofica. 3 ore.	Scienze naturali. 2 ore.	Oggetti di studio libero ed Osservazioni.
I. <i>Giuseppe Cobenzl.</i>	Fede: Simbolo Apostolico. — Speranza: Preghiera, Orazione dominicale, Salutatione angelica. — Carità verso Dio, il prossimo e noi stessi — con applicazioni morali ed esempi tratti dalla Sacra Scrittura, secondo Frierard.	Forme regolari — Declinazione di nomi, aggettivi, e pronomi. — Conjugazioni regolari — secondo Schulz. Lettura ed esercizi di applicazione — memorizzare di vocaboli e temi settimanali.	---	Proposizione semplice e composta. — Forme grammaticali dei nomi, aggettivi, verbi, e pronomi, secondo Puoti. Lettura analizzata del relativo "Libro di lettura", e corrispondenti temi settimanali.	Ortoepia, Ortografia, Eufonia ed Etimologia. — Dialogizzare, lettura della <i>meta Citanka</i> , e temi corrispondenti settimanali — secondo la gramat. del	---	Nozioni prelim. — Geografia astron. e top. della terra. — Geografia politica dell'Europa in specie — secondo Bellinger. Delimitazione di carte geografiche.	<i>Aritm.</i> Le 4 principali operaz. con interi e frazioni — secondo Moenik. <i>Geom.</i> Linee, angoli, triangoli e parallelog. colle loro proprietà principali — secondo Zampieri. Esercizi una volta al mese.	<i>Zoologia.</i> Mammiferi, Articolati, Molluschi — secondo Dr. Lanza.	1. Pedagogia generale secondo Milde. 2 ore settimanali.
II. <i>D. Matteo Iovevich.</i>	Decalogo e precetti della Chiesa. — Sacramenti in genere ed in specie. — Peccato. — Opere buone. — Consigli evangelici. — Virtù. — Grazia. — Nuovissimi — con applicazioni ecc. come sopra. Geografia della Palestina, secondo Iovevich.	Completamento delle forme regolari. — Irregolarità di declinaz. e conjugaz. — Verbi di moto e quiete. — Accusativo coll' Indef. — Ablat. assol. —, secondo Schulz. Lettura di Schinnagel, memorizzare e temi settimanali.	---	Verbi irregolari ed uso delle preposizioni — periodo e costruzione. Lettura, memorizzare e temi come sopra.	Ortoepia ecc. come sopra.	---	Storia de' tempi antichi colle relative notizie geografiche — secondo Welter. Esercizi come sopra.	<i>Aritm.</i> Numeri complessi, rapporti e proporzioni, regola del tre semplice e composta. <i>Geom.</i> Poligoni, Circolo, Angoli solidi, corpi geometrici — secondo i testi come sopra. Esercizi corrispondenti ut supra.	<i>Zoologia.</i> Uccelli, rettili, pesci — secondo Dr. Lanza. <i>Botanica.</i> Specie vegetali più rilevanti delle principali famiglie, secondo Pokorny.	2. Calligrafia. 2 ore settimanali.
III. <i>D. Filippo Cottelli.</i>	Storia sacra colla rispettiva cronologia dell'Antico Testamento con riflessioni dogmatiche e morali tratte da' SS. Padri — secondo Rayaumont	Riassunto delle forme irregolari. — Teoria de' modi e de' tempi. — Uso di congiunzioni, participii ecc. secondo Schulz. Lettura analizzata di Hoffmann ecc. ut supra.	---	Ampliamento de' precetti grammaticali a seconda della lettura. Memorizzare e temi corrispondenti ogni 15 giorni.	Ortoepia ecc. ut supra colle più comuni norme sintattiche. Lettura e temi ut supra.	---	Storia media colle rispettive notizie geografiche — secondo Welter. Esercizi come sopra.	<i>Aritm.</i> Regole di società, di catena, di alligazione, d'interesse. — Estrazione di radice quadrata e cubica. <i>Geom.</i> Figure equiv. e simili. Trasformazione. Divisione delle figure, e calcolo delle loro aree — secondo i testi e con esercizi come sopra.	<i>Mineralog.</i> Specie minerali più note, ed utili secondo Feltzcker. <i>Fisica.</i> Proprietà generali de' corpi, stato di aggregaz., forze molecolari, corpi semplici, secondo Baumgartner.	3. Ginnastica dalla primavera in poi 6 ore settimanali.
IV. <i>D. Stefano Zarich.</i>	Storia sacra ecc. del nuovo Testamento con riflessioni ecc. come sopra.	Completamento della teoria de' modi e de' tempi, dell'uso delle congiunzioni ecc. — Prosodia. Lettura ut supra di Cesare <i>de bello gallico</i> e di squarci di Ovidio per le applicazioni metriche — temi settimanali.	Verbi in μ , e lettura analizzata del libro di Schenkel. Esercizi vocali e temi ogni 20 giorni.	Riassunto della Sintassi e versificazione. Forme delle scritture le più usate. Lettura analizzata, memorizzare e temi come sopra.	Riassunto dell'etimologia e delle più ovvie regole sintattiche. Lettura e temi come sopra.	---	Storia moderna colle notizie geografiche relative — secondo Pütz. Esercizi come sopra.	<i>Aritm.</i> Le 4 operaz. con quantità algebr. intero e fraz. Equazioni di 1° grado con l'incognita. <i>Geom.</i> Posizione reciproca di linee e piani. Corpi solidi: calcolo del volume e della superficie loro — secondo i testi ecc. come sopra.	<i>Fisica.</i> Equilibrio e moto dei corpi solidi, liquidi e aeriformi. Acustica, ottica, magnetismo, elettricità. Punti principali d'astronomia e geografia fisica secondo il testo sopra.	4. Lingua francese. 2 ore settimanali.
V. <i>D. Giovanni Danilo.</i>	Storia della rivelazione originaria, patriarcale e mosaica, colle prove di autenticità delle relative fonti — secondo D. Martin.	Riassunto della sintassi, e lettura di Cicerone <i>de Amicitia</i> e di Ovidio <i>ex Ponto</i> e <i>Metam.</i> con analisi, rilievi mitologici ecc. Compiti scol. e domestici ogni 15 giorni.	Sintassi e lettura di squarci dell'Anabasi, Ciropedia, e delle cose Memorabili di Senofonte. Esercizi e temi ogni 20 giorni.	Lettura analizzata dell'Antologia del Carrara e memorizzare di squarci colle biografie degli autori. Compiti come sopra.	Sintassi e lettura analizzata della <i>Velika Citanka</i> . Memorizzare di squarci e temi ogni 15 giorni.	---	Storia antica sino ad Alessandro il Macedone con notizie geografiche e rilievi prammatici, secondo Pütz. Radimenti ecc. Preparazione a lavori storici.	<i>Algeb.</i> Sistema numerale. Le 4 operaz. Proprietà e divisibilità de' numeri. Frazioni e proporzioni. <i>Geom.</i> Longimetria e Planimetria — il tutto secondo Moenik. Esercizi corrisp. ogni mese.	<i>Mineralogia</i> sistematica; sua applicazione alla geognosia, secondo Dr. Lanza. <i>Botanica</i> tassonomica — sistematica, secondo Bill.	5. Stenografia.
VI. <i>Pietro Pagani.</i>	Storia della rivelazione cristiana colle prove ecc. come sopra.	Lettura con osservazioni stilistiche — retoriche di Salustio <i>de bello Jugurthino</i> e de' libri 1.° e 2.° dell'Eneide di Virgilio. Compiti ut supra.	Compimento della Sintassi e lettura analizzata de' canti 1.°, 2.° e 3.° dell'Illiade di Omero. Temi ogni 20 giorni.	Item co' relativi cenni sulla storia letteraria. Compiti come sopra.	Lettura come sopra colle biografie degli autori. Memorizzare e temi come sopra.	---	Continuazione e fine della Storia antica. — Storia media sino a Gregorio VII con notizie, osservazioni, e secondo il testo come sopra. Di quando in quando un' elaborato.	<i>Algeb.</i> Potenze, radici, logaritmi, equazioni di 1.° grado con una e più incognite. <i>Geom.</i> Stereometria e Trigonometria rettilinea — secondo il testo e con esercizi come sopra.	<i>Zoologia</i> sistematica con riguardo a' corpi vivi e paleozoologici — distribuzione geografica degli animali, secondo Schmarda.	Annotazioni. a) L'istruzione religiosa pe' greci non uniti è impartita dal rispettivo Catechista D. Nicolò Vuinovich.
VII. <i>Antonio Dr. Torre.</i>	Esposizione sistematica delle verità dogmatiche della religione cattolica, secondo D. Martin.	Lettura con osservazioni filologiche dell'orazione <i>pro Archia</i> del lib. 21 di Livio e del 5.° dell'Eneide. Compiti ut supra.	Lettura analizzata del libro 5.° di Erodoto e del canto 10.° dell'Illiade. Temi ut supra.	Item e con pratica applicazione de' vari generi di versificazione. Compiti come sopra.	Item con cenni della storia letteraria e con riguardo ai dialetti parlati nel paese. Memorizzare e temi ut supra.	---	Continuazione e fine della Storia media. — Storia moderna sino alla pace Westfalia con osservazioni prammatiche ecc. Di quando in quando come sopra.	<i>Algeb.</i> Equazioni indeterminate di 1.° gr. Equazioni di 2.° gr. con 1 incognita. Progressioni, combinazioni e calcolo di probabilità. <i>Geom.</i> Applicaz. dell'Algebra alla Geometria. Sezioni coniche e curve piane — secondo il testo ecc. come sopra.	<i>Fisica.</i> Proprietà generali dei corpi; affinità chimiche; principii di meccanica razionale; gravità; azioni molecolari; acustica; ottica — secondo Baumgartner.	b) L'istruzione sostenuta dal Prof. Dr. Danilo ha dovuto da' primi di Luglio essere supplita dal Prof. Mur per la lingua tedesca, dal Catechista Boglich per le scienze naturali, e per la matematica dal M. R. P. Donato Fabianich il quale in pari tempo supplì all'istruzione religiosa in luogo del Catechista suddetto.
VIII. <i>Michèle Dr. Claiich.</i>	I. Sem. Esposizione come sopra delle verità morali. II. Sem. Storia della Chiesa, secondo Fessler.	Lettura con commenti de' primi libri dello Storie di Tacito e delle Odi del primo libro di Orazio con rilievo de' metri ecc. Compiti e composizioni ut supra.	Lettura analizzata dell'Apologia di Platone, e de' canti 1.° e 2.° dell'Odissea di Omero. Temi ut supra.	Lettura con commenti de' principali canti della Divina Commedia — compimento della storia letteraria. Compiti come sopra.	Item col compimento de' cenni sulla storia letteraria e con paralleli con altre lingue. Temi come sopra.	---	Finis della Storia moderna con osservazioni prammatiche, rilievo della Storia patria ecc. — Statistica dell'Impero Austriaco secondo Prasch. Di quando in quando come sopra.	<i>Algeb.</i> Equazioni determinate di 1.° gr. Equazioni di 2.° gr. con 1 incognita. Progressioni, combinazioni e calcolo di probabilità. <i>Geom.</i> Applicaz. dell'Algebra alla Geometria. Sezioni coniche e curve piane — secondo il testo ecc. come sopra.	<i>Fisica.</i> Magnetismo ed Eletticità, Astronomia e Meteorologia secondo il testo suddetto.	c) Il piano, superiormente sanzionato, di limitare alle ultime 4 classi l'istruzione della lingua greca ed alle ultime 6 quella della lingua tedesca a fine di dare uno sviluppo competente alla lingua materna, l'illirica, sarà mediante la transizione del piano di questo anno regolarmente effettuato nel seguente anno scolastico.
	Prof. ut supra.	Prof. D. Stefano Zarich.	Prof. ut supra.	Prof. D. Stef. Zarich.	Prof. D. Gio: Danilo.	Prof. ut supra.	Prof. Giorgio D. Pullich.	Prof. M. Dr. Claiich.	Prof. ut supra.	

C.

Normative principali comunicate al Ginnasio dall'Eccelsa i. r. Luogotenenza durante l'anno scolastico.

1. Decreto 8 Ottob. 1861 N. 13564. Abbassa un'esemplare del nuovo Catalogo de' libri attrovantisi in deposito presso l'i. r. Dispensa de' libri scolastici in Vienna.
2. Decreto 3 Ottob. 1861 N. 15685. Dichiaro che fra le disposizioni, contemplate dal Luog. D. 20 Ag. 1853 N. 12863 riguardo a' libri d'insegnamento ed ausiliarii tedeschi approvati in generale per i ginnasii, cessa di aver vigore quella contenuta nel punto 3.o relativa alle concessioni speciali per introdurre in un ginnasio un libro di testo.
3. Decreto 22 Ottob. 1861 N. 16883. Comunica la sanzione Ministeriale delle modificazioni proposte pel piano d'istruzione, e consistenti: a) nell'insegnamento della lingua greca da incominciarsi dalla quinta classe in poi con 4 ore settimanali nella 5.a, 6.a ed 8.a e con 3 nella 7.a classe; b) nella determinazione per l'insegnamento della lingua materna, l'illirica, di 4 ore settim. per ogni classe nel ginnasio inferiore e di 2 per cadauna nel superiore; c) nella limitazione dello studio della lingua tedesca alle sei ultime classi in modo che nella 3.a classe vi siano destinate all'uopo 5 ore settim. 6 ore nella 4.a e 3 in cadauna delle classi superiori.
4. Decreto 22 Ottob. 1861 N. 17012. È ammissibile nelle Scuole medie la traduzione italiana di Schubert "Elementi di geografia universale per le classi inferiori."
5. Decreto 30 Ottob. 1861 N. 14416. Prezzo di un'Atlante per la Storia antica di Kiepert con nomi in latino, ad uso dello studio de' classici.
6. Decreto 13 Novemb. 1861 N. 15230. Sono ammissibili po' ginnasi inferiori tanto la edizione illirica quanto la italiana del Compendio della Geografia dell'Impero Au-

atriaco publicate per cura dell'i. r. Direzione pella vendita de'libri scolastici in Vienna.

7. Decreto 13 Dicembre 1861. Raccomanda di nuovo che nel conferimento de'posti di basso servizio civile si abbia ogni possibile riguardo agli aspiranti militari dello stato attivo.
8. Decreto 26 Marzo 1862 N. 19180. Richiama l'attenzione sulla utilità delle due opere tedesche di Gloger "Avvertimenti sopra alcuni utili animali persecutori d'insetti e di sorci," e "I proficui amici dell'economia rurale e forestale additatoci dalla natura fra gli animali," ed avverte di averne proposta una versione illirica ed una italiana.
9. Decreto 29 Maggio 1862 N. 9068. Accogliendo le offerte de'due docenti D. Gio. Danilo e D. Matteo Ivceovich riguardo al corso straordinario delle lezioni della lingua illirica invita ad attivarlo tosto con 6 ore per settimana.
10. Decreto 7 Giugno 1862 N. 9742. Si trova vendibile nel deposito de'libri scolastici in Vienna un vocabolario latino-tedesco-croato redatto ad uso de'ginnasii inferiori da Krčzeck.
11. Decreto 23 Giugno 1862 N. 8870. Prevenendo che i libri d'istruzione editi da'membri di questo personale docente, vale a dire: la Propedeutica filosofica del Direttore D.r Pullich, i Rudimenti di Geografia e Storia pe' ginn. super. del Direttore medesimo, e la Grammatica della lingua illirica del Prof. D. Gio. Danilo, furono uniti ai doni destinati pel Museo Kensington in Londra, avverte che il libro delle Alghe dalmate offerto dal Prof. D.r Danilo fu assieme ai programmi ed ai libri d'istruzione esposto nelle Sale del palazzo del Principe Lichtenstein ma non potè esser spedito a Londra attesa la ristrettezza dello spazio accordato nell'Esposizione mondiale.
12. Decreto 3 Luglio 1862 N. 11175. A fine di procacciare alle Autorità giudiziarie de' Confini militari organi giudiziarii che sieno in pieno possesso delle lingue del paese ivi usate (croata, slavone, o serba) S. M. I. R. A. si è degnata di approvare la sistemazione di 30 stipendii, di fior. 250 V. A. cadauno, il godimento de'quali è destinato pella durata degli studii politico-legali presso le c. r. Università delle provincie slavo-tedesche e presso l'Accademia legale di Zagabria sino all'accettazione nella pratica auditoriale.

D.**Aumento delle collezioni scientifiche.****I. Cathalogo Librorum qui in Bibliotheca Patria Archigymnasii Jadrensis asservantur, in programmata anni 1860 edito*****Additamentum II.*****Typis edita.****Abeln Gaspar. V. Scriptores rerum Germanicarum.****Acta formulae concordiae. V. Scrip. rer. German.****Adresa sabora trojedne kraljevine na kraljevske predlogo. Priloge dodao Vinko Pacel u Zagrebu. Gai. 1861 8.^o pag. 92.****Alberti Chronicon, V. Silvii Aeneae.****Allegazioni per il signor Pietro Ignazio di Gio: Francesco Sorgo. Ragusa 1707, 8.^o Martecchini pag. 94.****Ambasciata (Un') Veneta all'Imperatore Leopoldo I in Trieste nel 1660, descritta da un Dalmata contemporaneo. Zara Rougier 1861, 8.^o pag. 25.****Anders Franz. Auszug aus dem neuen Dienst-Reglement I Theil in der illirischen und deutschen Sprache von F. A. Zara Rougier, 8.^o pag. 120.****Andrae Presbyteri Chronicon. V. Silvii Aeneae.****Annales regum Francorum. V. Script. rer. German.****Aranci (frat. Clementis) de Ragusio. Quodlibet declamatorium cum suis figuris et attestationibus ex Sacris literis. Ven. Patris, C. A. de R. Venetiis Bascarini 1541 8.^o****Babukić Vekoslav. Ilirska Slovnica sastavi V. B. U Zagrebu 1854. Vol. 1. pag. 444 4.^o****Bajamonti Ante. Izvadak iz beside, koju je govorio gosp.**

- A. B. prigodom otvorenja javne občinske skupštine. Splitu Giovanizio 1862. 8.^o pag. 14.
- Bassiè (M.^r Antonio) Principii Generali delle Belle Arti di M.^r A. B. Ragusa 1861. Martecchini 8.^o pag. 62.
- Bedcković Joseph. Natale solum S. Hieronymi, per I. B. Neostadii Austriae 1752. Müller, 4.^o
- Bensjede Kerstjanske, u Mleziych Occhi 1765, 4.^o pag. 328.
- Bettlera Baro Dubrov. Gradian. Chiutienia, bogogliubna varhu sedam Piesny od Pokore slosceno po B. B. D. U Mle-tiem 1702. Polletti, 8.^o pag. 172 — Continent praeterea Mss. Oronte is Cipra. Spjevagnje prineseno is Italjan-skoga.
- Bicmmi Giammaria. Istoria di Giorgio Castrioto di G. B. Brescia 1774 Rossino, pag. 502.
- Bodjanski Giuseppe. Della poesia popolare slava discorso tradotto da Orsatto Pozza. Zara Battara 1861, 8.^o pag. 126.
- Bonicelli Alessander. Dva nauka mnogo koristna sloscena po. D. A. B. Mlecih 1762 Tagier 18.^o pag. 56.
- Botić Luka. Biedna Mara, historička pripoviest iz narodnog života u Dalmaciji u drugog polovici vieka XVI. Spisao L. B. Zagrebu 1861, 8.^o pag. 92.
- Bucovina. Hauptbericht der Handets – und Geverbekammer für das Herzogthum Bucovina nebst der topographisch-statistischen Darstellung. Czernowitz 1862 Eckhaudt 8.^o pag.
- Budacus Guilielmus. Thanatologia. V. Scrip. rer. Germanicarum.
- Callimachi experientis de bello Turcis inferendo. Item ejusdem historia de his quae a Venetis tentata sunt Persis ac Tartaris contra Turcos movendis. Ilaganoae. Secerianus 1533, 8.^o pag. 111.
- Kačić Andrija (Otac). Vienac uzdarja narodnoga O. A. K. Miošić na stoljetni dan preminutja. U Zadru 1861 fol. – pag. XVI. 244.
- Kampelik D.^r Fr. Cyril. Slav Rakouska a jehu hidoucnost podal. D.^r F. C. K. Králové 1860. Vol. I pag. 268, 8.^o
- Kandler. P. Iscrizione Romana del secolo IV dell'Era comune, tratta da vecchi ruderi in Veglia, spiegata da P. K. Trieste. Herrmanstorfer 1861, fol. pag. 28.
- Caroly Magni Vita. V. Silvii Aeneae.
- Eiusdem Annales. V. Silvii Aeneae.
- Kassich Bartolomeo. V. Kempis.

- Kassich Bartul.** Xivot Gosp. Nascega Isukersta. Pisano po B. K..... 1638, 12.o pag. 120.
- Kassich (Pop) Bortolomeo.** Kalendar iz missala rimskoga istomacci B. K. Romae e typ. Prop. Fid. 1640, 8.o pag. 74 (incompletum).
- Cassiodorus.** Magni Aurelii Cassiodori Opera omnia in duos Tomos distributa. Venetiis. Groppi. 1729 fol.
- Katancsich Petar (Otac).** Sveto Pismo, starog zakona u jezik slavno - Illiryski prinèseno. U Budimu 1831, 8.o Vol. 4.
- Katancsich Petar (Otac).** Sveto Pismo Novoga Zakona u jezik slavno - Illiryski prinesheno. U Budimu 1831, 8.o Vol. 2.
- Katona Stef.** Historia Pragmatica Hungariae concinnata a Stefano Katona. Budae 1782, 8.o Vol. 2.
- Kazali. P. A. Nada** po P. A. K. u Zadru 1861. Rougjerovim slov. pag. 14.
- Kaznačić Augusto.** Bosnia, Hercegovina e Croazia Turca, nolizie riunite e tradotte da A. K. Zara Battara 1862. 8.o pag. 114.
- Cerinceo Lucio Coriolano.** Bozzetti Paesani. Strenna Dalmata 1862. Spalato Minerva. 4.o pag. 96.
- Kempis (Tome od)** Nasledovanje G. N. Isukersta prevod od B. Kassicch..... 1641 18.o pag. 300.
- Ćiurćia Ijudevit (Otac)** Tridnevje na čast S. Vlasi O. L. C. Dubrovnik 1849. Martekini 8.o pag. 34.
- Knexevich Petar (Otac).** Osmena Radovnička u nascki Illir-sčki jezik prinessenna od P. K. Mletczih 1766. Occhi 18.o pag. 396.
- Crusius Jac. And.** Vitikindus. V. Scrip. rer. German.
- Cunibert Barthelémy-Silvestre.** Essai historique sur la révolution et l'indépendance de la Serbie depuis 1804 jusqu' a 1850 p. B. S. C. Leipzig Brockaus 1855 4.o Vol 2.
- Cunich Raymundus.** Zamagna.
- Cupilli Stef.** Methodus compendiaria reformationis Ecclesiasticae in Decretis Concilii Tridentini contenta, a S. C. Epo. Tragur. suae Diaecesis clero proposita. Venetiis 1703, 4.o pag. 76.
- Cuspiniani Joannis de Caesaribus et Imperatoribus Romanis** opus..... 1540. Vol. I. pag. 762.
- Kušlan Dragojlo.** Pisma županie zagrebačke od god. 1861 izdao D. K. u Zagrebu 1861 Gaj. 8.o pag. 124.
- Kvaternik Eugenio.** Govor E. K. na saboru trojedne kra-

- ljevine u saborskoj sjednici dne 18 lipnia 1861. U Zagrebu 1861, 8.^o pag. 95. Predlog pag. 37.
- Kvaternik Eugenio.** Was ist die Wahrheit!? Agram Albrecht 1861, 8.^o pag. 282.
- C. I nuovi tartufi banalissimi osservati da un mastodonte.** Spalato 1861. Coen 12.^o pag. 12.
- Devetnicza svetoga Pasckala Baylon.** U Mletczii 1766 Occhi, 12.^o, pag. 29.
- Dimitrović Spiro.** V. Puškin et Šiber.
- Doganale franchigia (Progetto di)** di entrata per tutta la Dalmazia emanata dalla Giunta Provinciale. Zara Battara 1862, 8.^o pag. 22 n. n. 10.
- Dudas Alberto.** L'archivio piccolo ossia estratto delle principali norme finanziarie vigenti in Dalmazia. Spalato. Giovanizio 1862, 4.^o pag. 60.
- Eginhartus.** Vita Karoli Magni. V. Script. rer. German, Fedele (Padre) da Zara. Notizie storiche concernenti l'illustre servo di Dio, Padre Marco d'Aviano. Venezia 1798, 8.^o Vol. 2.
- Fikert Aloiz.** Slavska Majka spiev. A. F. preveo Antun Šimonić. U Zadru 1861, 8.^o Battara, pag. 100.
- Flacius Matthia Illyricus.** Clavis Scripturae sacrae. Auctore M. F. I. Francofurti - H. Christiani Pauli typ. 1719 - fol. - Vol. 2.
- Franković Sebastian.** Bogoljubna razmišljanja S. F. Biskupa. U Rimu 1861. Slovočjeskom skupa raširenja vjere. 12.^o pag. 158.
- Garlicsih Ivan.** Put nebeski po I. G. Venetiis 1707. Albricci 12.^o pag. 300.
- Giorgić Vickoslav.** Hrvati, Serbi i Dalmatini i S. Rimska Stolica, spisao. V. G. u Trstu Lloyd 1860, 4.^o pag. 106.
- Glasnik društva srbske slovesnosti.** Knjiga XIV. U Beogradu u Drxav: Štampar. 1862, 4.^o pag. 318.
- Gliubich Simeonc.** Intorno la questione dalmata scritti dell'Ab. Simeone Gliubich. Venezia 1861.
- Godeassi (Mr) Giuseppe.** Vita di Mr G. G. Arciv. di Zara. Battara 1862, 4.^o 138.
- Gozze Vincenzo (Padre).** Panegirici in lingua illirica del P. V. G.... 1756, pag. 224 (deest titulus).
- Gozzi Nicolò Vito.** Dello stato delle repubbliche secondo la mente di Aristotele di M. N. V. G. Raguseo. In Venezia 1591. Aldo, 8.^o pag. 446.
- Gucclić (Fr. Arkangel).** Rosario druxbom ecc. sloxeno po F.

- A. G. Romae 1597 de Cavalleria, 8.^o pag. 328. (Incompletum):
- Gruber Agustin. Katekeze Augustina Grubera. U Zagrebu 1855, pag. 96, 8.^o
- Hannius. V. Script. rer. German.
- Heinecius. Jo. Michael. Ved. Scrip. rer. German.
- Ignazio Lojola (S.) Misli Kerstianske. S. I. L. (prevod). U Dubrovniku 1789, 18.^o pag. 96.
- Impastari Antonio. Cenni storici sull'isola di Veglia, p. A. I. Trieste Herrmanstorfer. 1862, fol. 16.
- Index diplomatum Friderici III. V. Silvii Aeneae.
- Jukić Ivan Franjo. Narodne Piesme bosanske i hercegovacke, skupio I. F. Jukić, izdao F. Kunić. U Osieku 1858 - Vol. I. pag. 624, 4.^o
- Jurkovića Janka. Tri lipe od J. J. Osieku 1858. pag. 96, 12.^o
- Ivanković Marko. Spjevagne odkupgljegna svieta od Gosp. M. I. U Mleczi 1815. Alvisopoli, 8.^o pag. 56. Drughi Dio. Mleci 1822. Cordella, 8.^o pag. 24.
- Levasseur F. L. La Dalmatie ancienne et moderne par F. L. L. avec une carte. Paris Dentu 1861, 8.^o pag. 424.
- Lucich Ferdinando. Strenna. Il giuoco del lotto. Spalato Minerva 1862, 8.^o pag. 16 XIV.
- Maikof A. Istoria srbskoga neroda, napisao. A. M. Beogradu 1858. Drxavu. stamp. 4.^o pag. 520 (cum tabulis).
- Mariani Zuane. Tariffa perpetua..... bona per ognuno in Venetia, Dalmatia (scritti di Zuane Mariani). Deest annus et nomen typographi. 12.^o pag. 280 - B. B. b.
- Martini Poloni Chronicon. V. Silvii Aeneae.
- Mikalia Jakov. Blago jezika slovinskog illi Slovník. Slov. - Latin - i Diacki, J. M. - Ancona Beltram. 1651. 12.^o pag. n. n. XIV et. n. 864. Adjicitur. Grammatika talianska u kratko upisa. O. J. M. Loretu. Serafini 1699, pag. 46.
- Miladinović. Bulgarski narodni piesni sobrani od Bratja Miladinovci Demitria i Kostantina. Zagreb. Jakića 1861. Vol. 1, 4.^o pag. 542.
- Milić Vincenzo a Niccolò Tommaseo. I Dalmato-Slavi ossia i quesiti di patrio interesae, p. V. M. Fiume 1861, 8.^o pag. 96.
- Mugliacich Niccolò Araldo Poetico di D.r N. M. Spalatino. Venezia 1760. Bassanese, 8.^o pag. 44. .
- Musafia Adolfo. Difesa d'un illustre. Vienna 1861. Jacob. 12.^o pag. 36.

- Nacin priporucivanja dusca.** U Mlezieh 1793 Rosa, 8.^o pag. 64.
- Neilreich August.** Nachträge zu Maly s'-Enumeratio plantarum phanerogamicarum. Imp. Austriaci universi von A. N. Wien 1861. Braumüller, 8.^o pag. 348.
- Nepueu Frano (Otac).** Od Gliubavi Jëssusove pismo O. F. N. prineseno u Jesik Slovinski. U Mlezieh 1722, 18.^o pag. 154. Storli.
- Nicolich Giovanni a Nicolò Tommaseo a Firenze G. N. Ragusa Martecchini** 1861, 8. pag. 33.
- Nikolajević Georg.** Magazin Srbsko-Dalmatinski za godinu 1861 izdao na sviet G. N. Beču 1861. Commer. 8.^o pag. 266.
- Nithardus. V. Silvii Aeneae.**
- Octavius (Fr.) Jadertinus.** Prolegomenon biblicae sapientiae per F. O. J. Minoritam. Venetiis 1689 Poleti, 8.^o pag. 280.
- Officize prikratko sa ciastiti Pris. Sarze Jesusovo.** U Dubrovniku 1798, 18.^o pag. 48.
- Orbini Maur.** Zarcalo duhovno. Venetia Ginami 1614, 12.^o pag. 312.
- Pacel Vinko. V. Adresa.**
- Paulović Lucić (Joannes Jos.)** Dissertatio exegetico-theologica Joan. J. P. L. de dignioribus ad Canonatus eligendis. Venetiis 1786. Pompeati, 8.^o pag. 86.
- Paulović Lucich. G. Giuseppe.** Alcuni esercizi di pietà proposti da G. G. P. L. Venezia 1808. Vitarelli, 18.^o pag. 160.
- Paulovich Lucich Joam. Joseph.** De immoderato Episcopatus desiderio. Anconae 1789. Ferri 12.^o pag. 126.
- Paulovich Lucich J. J.** Dvi Bogogliubne pofale. U Dubrovniku 1808 Martecchini, 8.^o pag. 52.
- Petranović Jerasim.** Svećanost prilikom otvorena pravoslavno-istočnoga koncistor. Eparkie Dalma. Becu 1861, 8.^o pag. 14.
- Petronii Arbitri.** Fragmentum nuper Tragurii repertum. Patavii 1664 Frambotti, 12.^o pag. 72.
- Polank Ivan.** Ispravnik za erei otcza I. P. tumačen u Sloviignsky po popu Scymunu Budineu Zadraninu. Venezia Occhi 1709, 16.o pag. 187.
- Pozza Orsalto. V. Bodjanski.**
- Pravovjerstvo Starich Mladiem dubrovcjanom na isgled.** U Dubrovniku. Martecchini 1804. 8.o pag. 172.
- Primoriani.** Per li poveri primoriani abitanti sopra le isole

- di Lesina, Lissa, Brazza e Curzola. (Documenta). 4.o pag. 340.
- Pripovitke iz staroga i novog zakona. U Beču 1850. Vol. 1, pag. 250.
- Puškin Alex. Poltava, dva Brata razbojnika, i Cigani od A. P. preveo Spiro Dimitrović Kotoranin. U Zagrebu Hartman 1860, 8.o pag. 84.
- Puškin Alex. Eugenio Onjegin od A. P. preveo Spiro Dimitrović. U Zagrebu 1860. Hartman, pag. 188, 8.o
- Raccolta di Editti e proclami corsi nel regno della Dalmazia dopo l'ingresso dello armi austriache. Zara. Fracasso 1796, 4.o pag. 272.
- Rački D.r Franjo. Odlomci državnoga prava hrvastkoga za narodne dynastie. Pokušao D. F. R. U Beču 1861, 8.o pag. 162.
- Relkovića (M. A.) Satir. U Osieku 1857 Vol. 1, pag. 174.
- Resti Giugno. Prefazione agli annali di Ragusa fino all'anno 1455 scritti da G. R. Zara 1861 Rougier, 8.o pag. 24.
- Rogacci Benedetto. Il Cristiano raggiustato di B. R. Venezia 1728, 12.o Baglini, pag. 449.
- Rogacci Benedetto. L'ottimo stato del Padre B. R. Venezia 1725, 12.o pag. 444.
- Rogacci Benedictus. Euthymia. Carmen didascalicum. B. R. Romae 1690. Komarek, 8.o pag. 282.
- Romanin S. Storia documentata di Venezia di S. R. Venezia 1855. Naratovich, 8.o Vol. 10.
- Sbirka koristnih knjigah. Srećko pijanac. Svezak I. U Zagrebu 1846. Suppan. 12.o pag. 52.
- Schweitzer F. Notizie peregrine di Numismatica e di Archeologia pubblicate per cura di F. S. Decade VI. Trieste. Stallecker. 1861 8.o pag. 144 Tav. II.
- Scriptores rerum Germanicarum. Johan. Michaelis Heineccii et Johann Georg. Leuckfeldi. Frankofurti. Gensch 1707, 1 Vol. continent.
- a) Jo. Mich. Heineccii. Antiquitatum Goslariensium L. VI.
 - b) Jo. Mich. Heineccii. Dissertatio de antiquissimo regionis Goslariam ambientis statu.
 - c) Panegyris. S. Romanorum Imperatori Josepho. J. Mich. Heineccii.
 - d) Fasti Carolini ex opere manuscripto Annalium Westphalo-Rhenanorum. P. Henrici Turkii.
 - e) Jacobi Andreae Crusii.... Witikiudus.
 - f) Vita et Gesta Karoli Magni Imp. per Eginhartum.

- g) *Annales regum Francorum* Pipini, Karoli, Ludovici collecti, per quemdam Benedectinae religionis monachum.
- h) *Thanatologia* recensente Guilielmo Budaeo.
- i) *Acta Formulae Concordiae in bergensi coenobio* prope Magdeburgum revisae.
- d) *Oratio de Ortu.... coenobii Bergensis* quam habuit Simon Frid. Hannius.
- m) *Diarium belli Hispanici 1701-1707* Gasp. Abeln.
- Siler Fridrik. *Razbojnici* od F. S. preveo Spiro Dimitrović. U Zagrebu. Jakić 1861, 8.o pag. 150.
- Silvii Aeneae. *Historia rerum Friderici III. Argentorati 1685.* Spoor. fol. Vol I. pag. 326 cum tabulis. Continet.
 - a) *Annales de Gestis Caroli Magni.* Anonymi.
 - b) *Caroli Magni Vita descripta ut videtur a monacho coenobii Egolismensis.*
 - c) *Thegani Chorepiscopi Treociensis opus de gestis Domni Ludevici Imp.*
 - d) *Nithardi Angilberti. De dissensionibus Filiorum Lodhuvici Pii.*
 - e) *Alberti Abbatis. Chronicon.*
 - f) *Martini Poloni Chronicon.*
 - g) *Andreae Presbyteri Chronicon.*
 - h) *Index Diplomatum Friderici III.*
- Simonić A. V. Fikert.
- Staphileus Jo. Ep. Sabin. *Secunda edictio tractatus de gratiis expectativis, ac aliis literis ad vacatura beneficia....* Jo. S. E. S. Venetiis 1549, 8.o pag. 174.
- Stojanović Mijat. *Slike iz domačega života slavonskog naroda s' dodatkom slavonske pučke sigre* od M. S. Zemun. 1857, 12.o pag. 173.
- Stojanović M. *Cvjetići s' polja za domaću mladež.* od M. S. U Zemunu 1857, 32.o pag. 126.
- Stratico Giandomenico. *Alcune lettere di G. S. Zaratino.* Zara 1861. Rougier, 8.o pag. 48.
- Strossmayer Josipa Jurja. *Govor. Gosp. J. J. S. kiskupa od odnošajih trojedne kraljevine prama kraljevini Ungarskoj.* U Zagrebu 1861. Gaj. XII. pag. 40.
- Svilović. Luka. *Kratka Provjestnica Dalmacije* od L. S. U Zagrebu 1861, 8.o pag. 127.
- Svillovich Luca. *Memorie storiche sull'isoletta di Lacroma con un compendio storico della Dalmazia per L. S. Vicuna.* Stamp. Imp. 1862, 8.o pag. 86.
- Sundečić J. *Vršidba* od J. S. U Zadru Rougier 1861 32.o pag. 32.

- Tafel.** G. L. F. Komnenen und Normannen von G. L. F. Tafel. Ulm 1852. Vol 1 pag. 262.
- Talcevič** Adolf. Listovi o Italiji od A. F. U Zagrebu 1861 Jakić, 8.o pag. 222.
- Tarifs des Droites de Douane** dans le provinces Illyriennes d'après le décret Impérial du 27 Nov. 1809. Trieste Weis. 1811, 4. pag. 122.
- Theganus.** V. Silvii Aeneae.
- Tommaseo** Nicolò. La questione Dalmatica riguardata nei suoi nuovi aspetti. Osservazioni di N. T. Zara 1861. Battara, 8.o pag. 115.
- Tomažco** N. Parnica dalmatinska razvidjena s' njezinih novih progledah opazke N. T. (prevod). U Zadru 1861. Battara, 8.o pag. 116.
- Tomažco** N. O Ustavu Ugarskom i Hrvatskom. Govor N. T. U Zadru 1861. Battara, 8.o pag. 48.
- Turki.** Hernici Fasti Carolini. V. Script. rer. German.
- T.** Szvilloszt dusse verne T. Venezia. 1685 Pezzana 18.o, pag 128.
- Valacchia e Moldavia.** Osservazioni storiche naturali e politiche. Napoli 1788. Raimondi, 8.o pag. 328.
- Valiero** Andrea. Historia della guerra di Candia di A. V. (deest titulus) 4.o pag. 752.
- Vidović** Marc'Ant. Damiano di Ragusa. Tragedia di M. A. V. Zara. Battara 1862, 8.o.
- Vukasinović** Ante. Nauke dudarstvu, bubarstvu i svilarstvu izdao. A. V. U Zagrebu. Vol 1. pag. 57. VIII cum tabulis.
- Zamagna** Bernardi. Echo. Libri duo. Selecta Carmina Graecorum, versa latine a Raymundo Cunichio. Romae 1764. Komarek. 8.o pag. XVI. 144.

II.

Incrementi nella Numismatica Dalmata.

ISSA.

341. (*) Testa barbata a sinistra
R. Grappolo d'uva. Rame. Diametro 0,014.

(*) Il numero progressivo è in continuazione di quello degli Elenchi pubblicati negli anni 1860, 1861.

PHARA.

332. Testa imberbe a destra
R. Anfora. Rame. D. 0,014.

BALLAEUS.

333. Testa nuda con capelli ritti a sinistra
R... AAA... Uomo che cammina a sinistra, e porta nella
mano destra una face. Rame. D. 0,015.
Queste tre monete vennero donate al Museo dal Sig. Drago
Popović.

CATTARO.

227. (**) S. TRIFON CATARI fra due cerchi rilevati. Nel
mezzo effigie del Santo col capo nimbato, porta nella
destra la palma, nella sinistra la croce. Ai lati del Santo
G-P.
R. † S. MARCVS VENETUS fra due cerchi rilevati. S. Mar-
co in gazzetta. Nell'esergo uno scudetto gentilizio partito
longitudinalmente con sopra un leone rampante a sinistra.
È un mezzo grossello d'argento coniato sotto il Rettore
Geronimo Pisani, fra il 1588 ed il 1590. D. 0,017,
peso gr. 10.
Ottenuto in cambio dal sig. Gio. Batt. Krekić.
41. Un esemplare del follare colle iniziali del Rettore Fran-
cesco Sanudo descritto al N. 40. Donato dal Reveren-
dissimo Canonico Don Luca Torre.

SPALATO.

66. Danaro. † M. CHERVOII D-VC..... SPAL. Dal manto del-
l'elmo sorge il braccio armato di spada. Ai lati del
braccio una croce. Sotto l'elmo uno scudo posto obli-
quamente e diviso in tre campi trasversali. Nei laterali
una stella, nel medio tre gigli.

(**) Questa e le monete, che in appresso si trovano segnate
con un numero diverso dal progressivo, vengono sostituite a monete,
che negli Elenchi precedenti erano riportate sotto quei numeri, e
che furono sottratte o per fare cambi, o per la loro cattiva con-
servazione.

- R. S. DOIMUS. SPALETI. Effigie del Santo col capo nim-
bato. D. 0,018, Peso gr. 15. Avuta in cambio dal sig.
Federico Schweitzer.

RAGUSA.

334. Soldo colla leggenda, MONETA CIVITA RAGU senza mil-
lesimo.
335. Soldo del 1689.
336. Soldo del 1721. Donati dall'i. r. Consigliere Aulico sig.
Cavaliere Paolo Rescetar.
337. Soldo del 1761. Donato dal D.r Fr. Danilo.
338. Soldo del 1786.
339. Mezzanino di rame.
D. DEVS. REFUG. ET. VIRTUS. e nell'esergo G.
R. PROT. REIP. RIACVSINE (sic). L'anno non è bene rile-
vabile.
Donato dal Rev. sig. D.r Giorgio Pullich.
340. Lo stesso, colla leggenda consueta nel dritto, ma nell'e-
sergo soltanto G, e nel rovescio RHACVSINE. È del-
l'anno 1793.
341. Danaro di tipo analogo ai riferiti sotto i N. 280-281.
Donato dal D.r Fr. Danilo.
342. Danaro del 1627.
344. " " 1656, donato dal sig. Drago Popović.
345. " " 1684.
346. " " 1692.
347. " " 1704.
348. " " 1712.
348. " " 1721. Tutti sei donati dall'i. r. Consigliere
Aulico sig. Cav. Paolo Rescetar.
349. Ducato del 1797 donato dal sig. Enea Nicoletti.

DALMAZIA VENETA.

350. Bagattino di Sebenico di tipo analogo al N. 173. Donato
dal sig. de Zanchi.
351. Bagattino di Spalato colle iniziali D-G ai lati del Santo,
e colla leggenda nel R. † SANCTUS. MARCUS. VENETI.
Varietà, che sinora mancava nella nostra raccolta. Ottono.
D. 0,018 p. gr. 24. Donato dal sig. Drago Popović.
352. Gazzetta della varietà 8 del Programma 1861.
353. Gazzetta analoga al tipo sotto il N. 202. Donate dal sig.
de Zanchi.

MONETA OSSIDIONALE.

354. Pezzo da quattro oncie di Zara. Dritto analogo al descritto sotto il N. 221, dove per errore fu posta la data 1815, mentre è realmente del 1813. R. 4. O. (quattro oncie) 18. F., 40 C. (18 franchi, 40 centesimi). Nell'orlo le tre consuete sigle. D. 0,053. Comperato.

APPENDICE.

355. D. Il Redentore seduto. Ai lati del capo IC: - XI:
R. Due figure di prospetto in piedi, che tengono con una mano un'asta frapposta, su cui un vessillo, nel quale vi è la croce. Sotto il vessillo, in linea verticale, REX. La figura a destra ha il capo nudo o di fianco la leggenda STEFANU. La figura a sinistra ha capo nimbato, ed un libro sul petto, con la leggenda (S. Ste)..... FANV. D. 0,02, peso k. 9, 2, che però dev'essere stato maggiore, mancando un pezzetto della moneta. Argento.
356. D. Il Redentore seduto. Ai lati del capo IC-XC.
R. Differisce dal precedente in quanto l'asta non porta vessillo, ma è dessa sormontata dalla croce. A destra leggesi UROSIUS, a sinistra S. STEFAN. Diametro e peso eguali al precedente. Donati dal sig. Drago Popović.
357. D. Come nel precedente.
R. Come nel 355. A destra. OSIUS, a sinistra S. STEFANO. D. 0,019, peso k. 9. Donato dal Prof. Don Giovanni Danilo.

Secondo Bernardo Nani quest monete dei Re di Rascia, simili al Matapane veneto, dovrebbero ritenersi anteriori all'anno 1282, in ispecie se di argento fino. In quel torno di tempo regnava Stefano, chiamato secondo Duncange anche *Uresis* o *Uroscus* o infine *Urosius*, appellato dal Frescot *Urosio* primo, al quale verosimilmente potremmo attribuire, forse, tutti e tre questi Grossi o almeno i due ultimi. Il S. Stefano, collocato a fianco del Re, è il S. Stefano Scutarens. M'induce a crederlo il tipo di Moneta d'un altro Re di Rascia esibito dal Nani Tav. I. Fig. II, nel quale sul dritto si legge D. REX. COSTANTINUS, e sul rovescio: S. STEFANO SCUTARI.

358. S. GEORG. ANTIVAR. S. Giorgio a cavallo.
R. + S. MARCUS. VENETI. S. Marco in soldo Ottone. D. 0,018, peso gr. 24.

Anche questa rarissima monetina, il Bagattino d'Antivari, ci fu generosamente donata dal sig. Drago Popovich.

III.

La Bib. Ginnasiale oltre le opere citate nel precedente Catalogo della Bib. Patria ebbe

- a) per dono dell'Ecc. i. r. Ministero di Stato le seguenti opere: Sitzungsberichte der Philos. Hist. Classe der K. k. Akad., der Mathem. Natur. Classe. - Arkiv für Kunde Oest. Gesch. Quellen. - Denkschriften der K. k. Akad. Philos. Hist. Class. - Matem. Natur. Classe. - Jahrbücher für Meteorologie von Karl Kreil. - Almanak der K. k. Akademie. - Tabulae Geographicae orbis vet. noti. In tutto vol. o fas. 36.
- b) per dono dell'Ecc. i. r. Luogotenenza: Projet d'Histoire Universelle par le Baron Er. Roguet. - Beiträge zur Auflösung höherer Gleichungen... von J. Kulik vol. 2.
- c) per dono del M. R. Sac. D.n Doimo Marić: Milton Paradiso perduto, trad. del Cav. Maffei. - Ogni giorno un fatto storico - Schiller. Maria Stuarda trad. del Cav. Maffei vol. 3.
- d) per dono del sig. prof. Giuseppe Menzel: Erich. XIV. König von Schweden vol. 1.
- e) per dono del signor Francesco D.r Nakić: Strabonis Geographia. - Taciti Opera. - Plinii Hist. Nat. - Platonis Opera. vers. Mar. Ficini. - Pomponii Melae De Orbis situ. - Plutarchi Moralia - T. Livii Opera. - Plutarchi Vitae. - Terentii Comaediae - Plauti Comaediae - Aristophanis Comaediae. - Aristotelis Opera. - Eusebii Epi. Vita Constantini. - Lucani Pharsalia. Tibullus. Catullus. Propertius. - Pomponius Laetus. - Justini Historia. - C. Plinii Epistolae. - Thucydidis De bello Pelopo. - Petri Victorii opera. - Institutiones Juris Civilis Divi Justiniani. - Erasmi Roterodamii Colloquiorum opus. - M. Vitruvii Pollionis de Architectura. - Q. Curtii Historia. vol. 23.
- f) per dono del M. R. Direttore D.r Giorgio Pullich. - Civiltà cattolica. Anno 1860, vol. 4.

- g) per dono dello studente dell'ottavo corso Ginnasiale Tommaso Vusio. - Costituzione della repubblica settinsulare, vol 1.
- h) per dono di N. N. - Svetonii. Vitae. - Petronii Fragmentum. 2.
- i) colla tassa di ammissione - Marci Antonini opera - Aenae Silvii Historia Friderici III. vol. 2.
- j) coll'annuo assegno di fiorini 52 soldi 50: Aeliani varia historia. - Dionysii Halicarnassei Scripta. - Cassiodori Opera - Scriptores rerum Germanicarum. - Joannis Cuspiniani de Caesaribus. - Impastari Cenni Storici su Veglia. - Kandler. Iscrizione romana del sec. III trovate a Veglia. - Maikova Istoria Srbskoga Naroda. - Venne pagata la terza ed ultima rata per l'Enciclopedia francese comperata nell'anno 1870, vol. 10.

Queste opere, le riportate nel Catalogo della Bib. Patria, che furono donate dai signori: Prof. D.r Michiele Klaić, Prof. Adolfo Musafia, D.r Florido Nakić, M. R.o Giorgio Nikolajević, Dirett. Giorgio D.r Pullich, dal R.mo Archimandrita Jerasimo Petranović, da S. E. Monsignor Giorgio Štrosmayer Vescovo di Djakovo, dalla Spett. Società Storica di Belgrado, dalle Stamperie della Provincia col mezzo dell'inclita i. r. Direzione di Polizia in Zara, quelle che furono comperate colla tassa di ammissione, e coll'annuo assegno di fiorini 52 soldi 50, fanno ascendere le due sezioni della Biblioteca Ginnasiale ad 8387 volumi.

IV.

Il Museo di Storia naturale fu aumentato

1.º Mediante doni.

- a) d'un bel esemplare di Spongia.
- b) di quattro polipai
- c) d'un Stalattite dallo studente Felice Miagostovich

2.º Mediante l'annua dotazione

Di diciotto volumi relativi alla Storia naturale dell'Adriatico e della Dalmazia.

Il Medagliere, oltre gl'incrementi indicati sotto il titolo: Numismatica Dalmata, ottenne mediante donativi i seguenti aumenti:

- d) una moneta romana di rame (Tacitus) dal sig. Gio. Batt. Krekich.
- e) venti monete di tipo romano, tutte di rame, trovate svelando un ulivo nella campagna delle Castella, fra le quali si potè con sicurezza leggere un Alessandro Severo, dall'abate Vincenzo Perissich.
- f) tre monete d'argento ed una di rame della città di Durazzo, ed una di rame di Diocleziano, dal sig. Drago Popovich.
- g) una moneta Unghero-Slavona d'argento, dal sig. Federico Schweitzer.
- h) una moneta consolare, ed una imperiale (M. Aur. Antoninus) d'argento, del Rev. D.r Giorgio Pullich.
- i) quattordici venete, due unghere, due aquilejesi, una consolare romana, ed una imperiale costantinopolitana (Anastasius), tutte di argento, del Rev. Don Giovanni Danilo.
- l) undeci romane di rame, fra le quali tre di Adriano, del Rev. Canonico Don Luca Torre.
- m) una moneta Pisana ed una Jonia di rame, dal Chierico Simeone Bailo.
- n) una moneta Salisburghese del 1686, ed una Vürtemburghese del 1713, d'argento, dallo studente Giuseppe Gentilizza.
- o) tredici monete romane di rame, e due d'ottone, fra le quali un Tiberio, una Faustina ed un Vespasiano, due Austriache, due Napolitane, due Venete ed una Jonia di rame; finalmente una di Biglione di Sisto V, dal signor de Zanchi.

V.

Il Gabinetto di Fisica venne aumentato coll'annua dotazione di una lampada per cannello - di due in legno - di un fotometro di Richtio - di uno specchio convesso - di una tavola rappresentante lo spettro solare - di una lanterna magica di costruzione moderna con 18 figure sul vetro - di un apparato per la decomposizione de'sali - di un modello di elettro - motore secondo Page - di un commutatore per le correnti e di un cilindro per l'induzione elettro-dinamica, sicchè presentemente possiede 491 pezzi.

VI.

La Collezione de' mezzi d'insegnamento fu accresciuta di 4 carte geografiche da parete, edite da Bretschneider, ed acquistate coll'importo della tassa di ammissione.

VII.

Alla *Galleria patria di uomini illustri* furono aggiunti per dono dello studente Miagostovich Vincenzo i ritratti di Visiani Roberto, Simonich Giovanni e Francesco Mazzoleni.



E.

Cronaca Ginnasiale.

Tu nota; e sì come da me son porte
 Queste parole, sì lo insegna a' vivi
 Del vivere ch'è un correre alla morte.

Dante Purg. C. XXXIII.

La vita nostra, giusta il sapiente dettato del divino Alighieri, non altro si è che un cammino cui tutti percorrer dobbiamo per arrivare alla tomba, di là dalla quale soltanto la vita vera incomincia.

Nella legge provvidenziale della morte però, a cui tutti siamo del pari soggetti, diversa è la lunghezza della via che i singoli individui percorrono; e chi dopo breve corso v'arriva in sul fiore degli anni, e chi invece deve per lungo tratto faticosamente arrancarsi finchè vi prevenga: ma qualunque ella sia la durata del tempo che l'uomo vive quaggiù, se virtù ne infiammi l'animo e ne impronti le azioni, la vita sua, per breve o longeva che siasi, sarà pur sempre feconda d'utili ammaestramenti, o porgerà argomenti copiosi ad apprendere e meditare.

Di questa verità due splendidi esempli ha il dolore insieme e il conforto di registrare in quest'anno scolastico nella sua Cronaca il nostro Ginnasio: l'uno nella veneranda persona dell'ottuage-nario Canonico Pietro Bottura, suo emerito Direttore, morto nel pomeriggio del 22 Dicembre 1861;

l'altro nella nobile intelligenza del diecisetteenne giovanetto Federico Klečak, suo distintissimo alunno, che cessò di vivere la notte dell'8 febbraio 1862.

Era nato il Bottura in Malcesine d'Italia, d'onde tramutatosi in Dalmazia in età freschissima, ma già insignito degli ordini sacri, rimase costantemente fra noi per consacrare a pro di questa sua patria d'elezione tutta l'attività d'un ingegno svegliato, d'una mente ricca delle più svariate cognizioni, e d'un cuore caldo d'affetto. Dalle Cattedre del Seminario di Spalato, del Liceo e del Ginnasio di Zara risuonò potente la sua voce ora a spiegare le bellezze dell'amena letteratura Italiana e Latina, ora a svolgere le spinose questioni della Filosofia o del Diritto, ora a dare utilissime lezioni di Matematica, di Fisica e d'Economia. E de' precetti non pago, o' li convalidava cogli esempi: e l'intera operosa sua vita fu un esempio continuo del come mettere in pratica ciò che agli altri egli veniva insegnando. E fu appunto perciò che il Foro di Spalato ricorda anche oggidì i trionfi ch'egli Professore giovane ancora d'età, ma Avvocato già provetto per perizia ed acume, in cause intralciatissime e che parevano omai disperate, seppe riportare sopra celebrità consumato nel lungo esercizio delle forensi bisogna: fu perciò che sulle materie che insegnava egli compose parecchi pregievoli libri, scrivendo trattati di Metafisica, d'Etica, d'Economia, oltre versi o prose minuto che corsero in fogli volanti o pe' giornali: fu perciò finalmente che il culto del vero, del bello e del buono, ch'a' suoi allievi andava predicando del continuo, egli pel primo il mostrava co' fatti. Che se negli scritti di lui taluno pur troverà alcunchè da appuntare (e quale è umano lavoro che di tutte mende possa serbarsi immune?), gli resterà pur sempre la lode

d' aver voluto d' ogni suo meglio giovare a' cittadini ed alla gioventù, e specialmente a quest'ultima, la quale in lui trovò sempre un padre, un amico, tenero del suo bene e de' suoi progressi. Onde non è a meravigliare se no' varî incarichi ch' egli ebbe a disimpegnare in qualità di Professore, di Direttore generale de' Ginnasi Dalmati e particolare di questo nostro, di membro e consultore in molte commissioni aventi per iscopo oggetti di patrio interesse, le Autorità pubbliche, le famiglie e quanti furono i moltissimi suoi allievi, tutti il confortassero di testimonianze di stima e di gratitudine.

E quanta questa si fosse ben si parve ne' suoi funerali, celebrati la vigilia del S. Natale; ne' quali ad onta del particolare affacciarsi delle persone in quella giornata e della straordinaria rigidezza dell' atmosfera, tale si fu il concorso del Capitolo Metropolitano che lo ebbe membro ad onore, del Clero secolare e regolare, delle Confraternite, de' Istituti pubblici, de' pubblici funzionari e de' cittadini d' ogni ordine, tanta la copia de' ceri, e tale il complesso di tutte quelle altre cose che valgono a condecorare l' ultimo tributo che il mondo rende nell' estremo passo a personaggio cospicuo, che la pompa non ne poteva per certo essere maggiore. Alla quale il Ginnasio che nel defunto, sebbene già da due lustri ritirato si fosse dal pubblico servizio in onorato riposo, continuava a venerare l' uomo dell' ingegno e dell' affetto, dell' opera e del consiglio, della dottrina e della pietà, memore de' benefatti di lui, volle esso pure contribuire, a testimonianza d' animo riconoscente e ad esempio della gioventù alle proprie cure affidata; dappoichè oltre all' esservi intervenuto tutto il Corpo Professorile e l' intiera scolaresca, oltre all' aver disposto corteggio di Professori e di Studenti con torcio intorno

alla bara, espresso nel miglior modo che per lui si poteva i sentimenti del cuore commosso in parecchie composizioni d'epigrafi e di versi, delle quali, perchè già allora fatte pubblicare per le stampe, ci limiteremo adesso a riportare qui la seguente:

In Parentalibus
PETRI BOTTURA
 Genere Oro Itali
 Vita Opere Dalmatae
 Universis
 Doctrina Morum Comitatus Conspicui
 In Juventute
 Pietate Literis Scientiis Instituenda
 Sibi
 Olim Praepositi
 Archigymnasii Jadrensis
 Rector Doctores Discipuli

E dal benemerito vegliardo passando ora al giovane che poco appresso dovemmo lamentare rapito nel mattino dell'età e delle speranze, lo studente Klečak fu tale, che i pochi anni di sua vita consumati nello studio e nell'esercizio delle virtù, e la immatura sua morte compianta da quanti il conobbero, destando in ognuno sensi soavi di mesto desiderio possono porgere lezione bella e fruttuosa.

Dotato largamente da Dio di non comuni talenti, e non li seppelli neghittoso, ma feceli abbondantemente fruttare, percorrendo sempre con onore i vari stadi scolastici, o primeggiando fra' migliori per progresso distinto ed illibata moralità. Di squisita delicatezza di sentimento, di modi forbiti o gentili, grave nel portamento più che questo non soglia essere nel bollor dell'età prima, caro

a' maestri, amato di vero amore da' condiscipoli, a' quali il legarono tenaci vincoli d'amicizia cui neppur morte non ruppe, pareva sorridergli il più lieto avvenire, quando vennero a manifestarsi i sintomi di quel morbo, che forse da lungo tempo gli andava lentamente insidiando l'esistenza, e che poi dopo molti mesi di acerbi martiri il trasse al sepolcro. Cristiana e veramente edificante si fu la rassegnazione con cui accettò dalle mani di Dio e trangugiò sino alla seccia il calico di patimenti indicibili. Sereno nel volto, egli largheggiava di conforti verso i genitori, i quali nell'ambascia d'un dolore che non ha nome vedeano spegnersi a poco a poco la face di quel diletto unico figlio loro. Agli amici, che mai non ristettero dal visitarlo sino agli estremi istanti, egli porgeva amorevoli parole che racchiudevano sempre qualche utile ricordo. Rinfrancatosi più volte col pane della vita, alternava il tempo tra la preghiera, la lettura ed i fidati colloqui, aspettando con calma la voce che dovea richiamarlo al suo Fattore. E quando ne'santi nomi di Gesù e di Maria l'anima sua ebbe spiccato il volo alla vita seconda, lasciando consunta da' diuturni travagli la sua spoglia mortale, questa venne tratta all'estrema dimora con decoroso accompagnamento, al quale i quattro corsi della Sezione Superiore del Ginnasio co' rispettivi Professori parteciparono. Ma non contenti di ciò gli studenti di detta Sezione, vollero pochi di appresso con solenne ufficio di requie nella Chiesa dell'Istituto, il vetusto tempio di S. Grisogono, dare sfogo più ampio alla piena dell'affetto e del cordoglio. Disposta pertanto a loro spese l'erezione d'un bel catafalco ardente di ceri e decorato, come lo erano del pari le colonne delle navate e la balaustrata del presbiterio, d'epigrafi e poesie in vari idiomi

elaborato da loro medesimi; invitato alla pia cerimonia le altre quattro classi della Sezione Inferiore del Ginnasio, la Scuola Reale ed il Seminario Diocesano, la mattina del 13 febbraio fuvi messa cantata, celebrata dal M. Rev. Catechista del Ginnasio Superiore D.n Giacomo Boglić, e susseguita dalle rituali assoluzioni. Ed era uno spettacolo ben commovente, e che potentemente ti parlava all'anima, il vedere tanto fiore di gioventù assistere ai divini uffici tutta mestamente compresa nel solenne pensiero della morte; e lo scorgere gli amici del defunto attestare nell'eloquente silenzio dell'atteggiamento i molteplici affetti onde il cuor loro traboccava in ricordare l'estinto amico, la cui perdita si vivamente sentita avevano deplorato in molte e svariate produzioni del loro ingegno. Fra le quali noi trasceglieremo qui solo alcune poche, cui speriamo vorrà essere indulgente il giudizio del benigno lettore, considerando essere desso nulla più che il tributo da giovani cuori pagato ad una schietta amicizia, iniziata dalla convivenza, cementata dallo studio, santificata dalla religione.

Lagtime In Copia
Versate Compagni Diletti
Su l'Urna
Di

FEDERICO KLECIAK

Che
Di Pietà Filiale Di Illibati Costumi
Di Studio Perseverante
A Noi

Modello Ed Esempio
Imitabile
Rapito

Da Crudo e Lungo Morbo
Alle Speranze Della Patria

Nel Diecisettesimo Anno Di Vita
 Lasciava
 Immersi Nel Duolo
 Per Tanta Perdita
 Prematura
 Genitori Maestri Ed Amici



IN FUNERE

FRIDERICI KLECIAK

VII CLASSIS

IN JADRENSI ARCHIGYMNASIO

DISCIPULI

Mors meliora rapit; primaevo in flore inventae
 Occidit heu! cunctis flebilis ille honis,
 Quem studium ingeniumque sagax atque inclyta virtus
 Egregiis auctum moribus extulerant.
 Spes dulcis patriae, dulcissima cura parentum,
 Quo te immaturum pallida mors rapuit?
 Fortunato nimis! Jam coelum atque astra tueris,
 Et, quae erat in votis ultima meta, Deum.
 Respice, promeritâ aethereâ tibi sede, sodales
 Devinctos stabili nunc quoque amore tibi;
 Et doce ab immeritis avertere rebus amores,
 Scandere virtutem sidereumque iubar.

ALLA MEMORIA

ALLA MEMORIA

DI

FEDERICO KLECIAK

UNA LAGRIMA



Ei fu. — Piangete, amici!
 Piangete tutti, che le doti e i pregi
 Del Giovane gentile
 Ammirare poteste a' dì felici,
 Ed a' nefasti ancor. — Di quanti egregi
 Fatti la vampa già splendente e viva
 Spense crudel la morte!
 Degli anni suoi nel più ridente aprile
 Ella recise il fior dal verde stelo, ...
 Piangete tutti cui riscalda e avviva
 Amor del bene! — Di più lieta sorte
 Desiosa quell'alma eletta e cara
 Dalle due ritorte
 Si sprigionava dal corporco velo
 Noi qui lasciando desolati e mesti.
 Ma nell'angoscia amara
 Del duol, ch' il cor ci preme,
 Dolce conforto appresti
 Di riunirci a lui santa una speme,
 Ond' il nodo d'amor si rinnovelli
 Che ci strinse quaggiù... Preghiam fratelli!

Pace alle caste ceneri	E fra gli spirti angelici
Del Giovinetto pio	Lo spirito suo beato
Dona, pietoso Iddio,	Mirar, deh! a noi sia dato
Nel solitario avel!	Sfolgoreggiante in Ciel!





Miloga Učenika i Vjerna Prijatelja

MIROSLAVA KLEČKA

XL Dan Godine MDCCCLXII

U Zadru

Od Krute Smrti u Najliepšem Mladosti Cvietu

Otrgnuta

VII Razreda Višje Ginnazije Zadareske

Tužni Učenici

Na XX Veljače

Ljubeznoj Duši Od Boga

Viećni Mir Iznova

Prose.

Questi brevi cenni su due vite tanto disuguali nella durata, ma pure così conformi nella sostanza, perchè di persone che egualmente consacrarono tutto il loro tempo e le forze alla pratica del bene, egualmente si meritrono estimazione ed amore, egualmente furono in morte compiante, ci parve cosa non inutile di notare nelle pagine del nostro Programma a memoria ed esempio.

Prof. P. Pagani.



INDICE.

A. Filosofia - Scienza - Rivelazione e loro ufficio. Brevi considerazioni	pag. 3
B. Piano delle lezioni durante l'anno scolastico 1861-62	„ —
C. Normative comunicate durante l'anno	„ 25
D. Biblioteca patria, Numismatica dal- mata, ed Incremento delle Colle- zioni scientifiche	„ 27
E. Cronaca ginnasiale	„ 43
F. Statistica del Ginnasio.	„ —

Direttore		Professore ordinario	
ecclesiastico	secolare	ecclesiastico	secolari
1	—	5	Z I O N I
la nomina del Professore Francesco della supplezza sostenuta dal M. R. piegato della Luogotenenza, e l'altro ente, compresi il Direttore co' Ca- , fra i quali a senso del §. 92 del del rito greco n. u. netto della tassa scolastica ammontò a di ammissione a fior. 107:10 V. A.			

I. Prospetto del p

Direttore			Professori ordinari		Supplenti			Maestri straordinari			N. complessivo de' Professori	
eccl- siatic	seco- lare		eccl- siatici	secolari	eccl- siatici	secolari		eccl- siatici	secolari			
1	—		5	7	—	—		—	2		15	1. L'avven Gargurevich e t Casali. 2. Uno des i. r. Chirurgo techisti constò Piano organico 3. Nell'ann a fior. 810 : 45

Ginnasio.

Personale insegnante.

O S S E R V A Z I O N I

Il cambiamento consiste nella nomina del Professore Francesco [illegibile] la conseguente cessazione della supplenza sostenuta dal M. R.

Maestri straordinari è c. r. impiegato della Luogotenenza, e l'altro [illegibile] sicchè il personale docente, compresi il Direttore co' Catechisti, ammonta a 13 individui, fra i quali a senso del §. 92 del [illegibile] è annoverato il Catechista del rito greco n. u.

Per lo scolastico decorso l'importo netto della tassa scolastica ammontò a [illegibile] V. A., e quello della tassa di ammissione a fior. 107:10 V. A.

Classe	Inscritti nei cataloghi	Sino alla fine dell'anno rimasero	Stipendiati	Importo degli stipendii in fior. V. A.
I.	43	36	—	—
II.	25	21	—	—
III.	29	28	1	150 —
IV.	24	23	2	215 —
V.	21	21	—	—
VI.	18	16	2	262-50
VII.	10	9	1	150 —
VIII.	15	15	3	362-50
Somma.	185	169	9	1090—

1. Il canto durante le lezioni scolari istruiti e diretti dagli

2. Fra i non rimasti a scuola, tre sono passati a vita migliore, tre sono rimasti, due si assentarono per motivi di salute, e le disposizioni vigenti sulla tassazione

3. Oltre agli erariali sono

4. Gli otto candidati, alla fine dell'anno, furono tutti dichiarati idonei, e la nota di distinzione.

5. Alla fine del presente anno, tutti sono stati dichiarati idonei; tutti sono stati dichiarati di distinzione i cinque segretari *Giuseppe e Spanich*.

IS S E R V A Z I O N I

Le funzioni del culto religioso fu eseguito da una eletta schiera di studenti Luxardo Girolamo, Nagy Carlo, e de Zanchi Roberto.

Allo alla fine dell'anno scolastico uno abbandonò gli studii, uno non ritiratosi in seno alle famiglie, sette si portarono ad altri Istituti per motivi di salute e due non vennero classificati in virtù delle disassiduità scolastica.

Erano degli altri stipendiati dalle fondazioni Diocesane.

Allo alla fine dell'anno scolastico decorso subirono l'esame di Maturità idonei agli studii di una Università, meritandosi quattro fra loro

Il Semestre tredici scolari pubblici hanno subito l'esame di Maturità idonei alla frequentazione di una Università, meritandosi la nota di lode: *Bromeissl Carlo, Icevich Vincenzo, Katnick Nicolò, Patacchini*.

